INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma
MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolzani) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 4ª pagina L. 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malassa	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'Unione Post.	84	42	21 —
	spediz. quotid.	52	26	13 —
	» settim.	26	13	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I dissensi dei socialisti tedeschi

Bebel e Volmar.

I Congressi non hanno altro scopo in generale che quello di produrre qualche conoscenza personale. Il ultime persone che si è appreso a stimare nel nostro gabinetto di studio, oppure di visitare una città non mai vista e da lungo tempo desiderata in compagnia buona e che, dopo gl'infiniti pranzi ufficiali ed ufficiosi, diventa anche allegra e cordiale. Ma raramente — e questo sia detto senza offesa pei numerosi congressisti del passato e per quelli infiniti dell'avvenire — i Congressi hanno un risultato veramente pratico. Le modalità stesse con cui sono fatti impediscono ogni discussione seria e profonda. Accade più spesso di dover udire interi i discorsi accademici d'apertura, che d'aver agio a svilupppar intiera una tesi importante sulla quale i congressisti avrebbero potuto essere chiamati a portare tutto il lume della loro dottrina, tutta l'esperienza della loro vita.

Il Congresso socialista d'Erfurt, che si è chiuso recentemente, non avrebbe certamente differito da tutti gli altri — e lo provano chiaramente le recenti discussioni fatte nelle prime sedute — se tutto d'un tratto, per un incidente apparentemente di poco conto, non si fosse manifestata una profonda dissensione fra alcuni capi del partito stesso, dissensione che non è solo personale e prodotta da ambizione di pochi, ma che rivela uno stato nuovo, un nuovo periodo del socialismo contemporaneo della Germania.

Molti giornali — ci duole il dirlo — sia italiani sia francesi, hanno fatto le meraviglie di veder tutto ad un tratto sfasciarsi quell'organismo così vivo, così potente, così intimamente connesso che fu il partito socialista germanico. A loro non parve vero, si può dire, che proprio all'indomani di una vittoria superba, proprio ora che il trionfo in trionfo ha toccato la Corte stessa e l'imperatore, accenni a decadenza nell'organizzazione e nella fede sicura ed intera per l'avvenire.

Ma la meraviglia che molti hanno sentito non fa prova di altro che della loro ignoranza. Troppo spesso si guardano di sfuggita i grandi fenomeni sociali e troppo spesso crediamo di averli capiti con uno sguardo solo. Mentre nessuno — che non sia del mestiere — ardirebbe di dare un giudizio sul modo — per esempio — con cui si deve curare una malattia, trattare una causa, costruire una galleria, o che so io, tutti si credono in dovere di dare sui fenomeni sociali il giudizio che sorge loro in capo, senza nemmeno comprendere quanto complessi, quanto inesplicabili siano molte volte quei fenomeni che all'indotto paiono semplici.

Così quelli che leggendo i resoconti del Congresso hanno fatto le grandi meraviglie di questa improvvisa dissoluzione del grande edificio, che fu per molto tempo di un'unità sorprendente, non avevano seguito passo passo i progressi del socialismo. Perchè altrimenti da molto tempo si sarebbero avveduti che qualche cosa di nuovo stava per nascere e che all'indomani della vittoria, capi ed affigliati, si trovavano innanzi ad un nuovo mondo, su un campo di battaglia non ancora conosciuto, fra i ricordi del passato ed i bisogni dell'avvenire. Non notarono che gli uomini rimanendo — per forza d'inerzia — i medesimi, gli avvenimenti erano andati innanzi.

* * *

Prima di tutto però ci corre obbligo di dire brevemente quanto è successo di importante al Congresso socialista di Erfurt.

Il Congresso ha avuto principio con un notevole diverbio fra i vecchi socialisti, capitanati da Bebel, ed i giovani. Werner ed i suoi amici proposero un voto di biasimo contro il Comitato direttivo, perchè questo si mostrò poco attivo nella conquista degli ideali del partito. La burrasca fu grande e pericolosa; ma Bebel, che di burrasche socialiste se ne intende, portò in salvo — apparentemente almeno — la sua fama e quella del Comitato direttivo, di cui egli è parte essenziale. Ma col voto di fiducia al Comitato direttivo la burrasca non cessò completamente, perchè poco dopo Volmar, altro dei capi socialisti, sollevò la questione scottante dell'attività parlamentare della rappresentanza del partito al Reichstag.

Volmar, una delle figure più simpatiche dei socialisti tedeschi, in un discorso calmo, nobile, sostenne la necessità di accettare anche dal Governo miglioramenti parziali, pur conservando immutato il programma del partito.

Naturalmente, questa proposizione — come dimostreremo in seguito — calma e assennata suscitò le ire di Bebel e dei suoi. Volmar parlò sereno, ma scientato ed apostolo convinto.

Respinse sdegnoso l'accusa dei suoi avversari di voler scendere a patti colle classi dirigenti per arrestare il grande movimento socialista. Accennò chiaramente alle riforme che attualmente si potrebbero avere. L'abrogazione della legge contro i socialisti — egli disse — non è definitiva; è dovere dei capi del partito di evitare con ogni mezzo il ritorno agli antichi sistemi di rigore. Bebel è sdegnoso quando dice poco importare che le proposizioni dei socialisti trovino o no al Reichstag un accoglimento favorevole; volere un cambiamento completo non è una ragione per rifiutare i miglioramenti che si possono avere presentemente. Certamente il Governo non farà tutto, ma se fa qualche cosa perchè si dovrà rifiutarlo?

Liebknecht l'accusa di praticare il socialismo governativo per renderlo sospetto al partito. Il socialismo non è monopolio di poche persone; esso appartiene a tutti e sfugge ad ogni regola stretta. Se egli raccomandò la prudenza, lo fece perchè la circospezione non nocè mai danno a nessun partito. Volmar protestò anche contro la tirannia della Stampa socialista locale, dicendo sdegnosamente che non si sente obbligato di rispondere agli attacchi vili di giornali meschini; prese la parola per esprimere le sue idee senza attaccare nessuno e senza rispondere alle insinuazioni ed alle calunnie.

Bebel rispose da maestro segatoso, strabiliare come è. Il tono esasperato del suo discorso fece singolare contrasto col tono calmo e di rispetto per sè e per gli altri col quale Volmar aveva parlato. Bebel dichiara la guerra ai borghesi perchè il socialismo innanzi tutto è una lotta di classi; non vuole che il socialismo si cambi in liberalismo nazionale od in opportunismo. Accettare la tattica di Volmar sarebbe la morte del partito, ma se per caso le classi dirigenti fossero spinte a far qualche cosa, bisognerebbe prendere e prendere, senza, naturalmente, ringraziare.

Se non è suppa è pan bagnato. Certo, così apparentemente non si spiega tanta burrasca, tanto livore fra Bebel e Volmar, quando in fondo Bebel la pensa precisamente come Volmar. Ma la ragione c'è. E la spiegheremo.

Intanto diciamo che il Congresso s'avvide subito che fra la proposta di Volmar e quella di Bebel non vi era differenza alcuna, ed Oertel ritirò fra gli applausi dell'Assemblea il voto di biasimo proposto contro Volmar, e si votò unanime il seguente ordine del giorno, in cui si contiene — e per questo è importante conoscerlo — tutta la strategia del partito socialista.

L'ordine del giorno dice: « Il Congresso dichiara che non vi è alcuna necessità di modificare la tattica seguita fino ad ora. Si dovrà continuare l'agitazione per le elezioni al Reichstag, al Landtag, dovunque vi sarà speranza di successo, senza sacrificare i principii. D'altra parte questo è il miglior metodo di propaganda, perchè pone in contatto col proletariato; inoltre dalla tribuna del Reichstag si possono svelare le piaghe sociali, l'incapacità delle classi dirigenti di soddisfare le aspirazioni del proletariato e di difendere energicamente il programma del partito, senza ripudiare le concessioni fatte dalle classi dirigenti, ma senza perdere mai di vista lo scopo finale del socialismo.

« Il Congresso vuole che tutti siano sottomessi alle decisioni della maggioranza e dei suoi mandatarii, e riconosce che un partito che combatte come il socialismo non può raggiungere lo scopo che alla condizione di essere organizzato con una disciplina rigorosa.

« Il Congresso riconosce che la critica dovrà soltanto toccare gli atti e non dovrà essere personale. Non sono permesse le espressioni non ben provate.

« Infine il Congresso dichiara di mantenere il principio espresso nello statuto dell'Associazione operaia del 1864, che la verità, il diritto, i buoni costumi sono la base della condotta dei socialisti in di loro e nei rapporti cogli altri concittadini senza distinzione di razza, confessione o nazionalità. »

Apparentemente adunque il più bel sole della concordia regnerebbe fra Bebel e Volmar. Ma prima di venire a questa conclusione il lettore ci permetterà alcune considerazioni che faremo prossimamente.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(23 *ottobre — Ed. sera*).

Il programma del Ministero.

Ore 3,25 pom.

Questa mattina ha avuto luogo l'annunciato Consiglio dei ministri, ed è durato fino a mezzogiorno. Esso ha avuto una notevole importanza per la qualità e la quantità delle materie che vi sono state trattate. Il Consiglio discusse tutto il programma, che l'on. Di Rudinì esporrà il 9 novembre nel suo discorso a Milano, e trattò dei prossimi lavori parlamentari.

Vennero fissate le nuove economie e i provvedimenti finanziari da annunciare al Paese. Infine il Consiglio si è occupato di alcune maggiori riforme organiche nella amministrazione. Secondo le previsioni, il Governo si proporrebbe di annunziare che nel prossimo bilancio, oltre all'avere conseguito il pareggio, si potranno stanziare i fondi per le costruzioni ferroviarie senza essere costretti a ricorrere a nuove emissioni di titoli, ma col semplice avanzo netto dei bilanci.

Verrà presentato il progetto per il riordinamento delle Banche. Si modificherà la legge sulle cancellerie giudiziarie, ricavandone un aumento nelle entrate. Inoltre il Ministero d'agricoltura presenterà il progetto di colonizzazione per la Sardegna e un altro per la coltura parziale dell'Agro romano. Si introdurranno alcune riforme del Codice di commercio, concordate tra i ministri d'agricoltura e grazia e giustizia. Infine il Governo proporrà di riordinare la circoscrizione amministrativa, creando zone più vaste con prefetti, senza toccare le provincie.

Il Consiglio dei ministri non si è occupato di altri argomenti, tranne che dei provvedimenti finanziari e amministrativi.

Pare che nel Ministero prevalga il concetto di non nominare fra i nuovi senatori alcun deputato, tranne forse il Bein; e ciò per evitare agitazioni elettorali a mezzo la sessione. I senatori da nominare verranno scelti nelle altre categorie.

Il processo degli anarchici dinanzi al Tribunale penale di Roma.

Ore 3,40 pom.

Nella seduta odierna vennero interrogati *Liverani, Korner* e *Angioli*. Fu notevole soltanto l'interrogatorio di Korner, il quale parlò per circa due ore con molta calma, stentatamente, bevendo a ogni momento. Egli ha spiegato le teorie sul socialismo scientifico, citando una cinquantina di autori socialisti d'ogni paese. Disse: « Mia patria è il mondo! Mio fine il bene sociale. Dichiaro di appartenere al partito socialista-democratico; ma oggi, per solidarietà coi compagni di gabbia, mi dichiaro anarchico! »

Leggesi il rapporto della Questura dove Korner è qualificato sedicente studente; alla lettura di questo parole scoppiano urli, proteste, un baccano infernale. Il presidente minaccia di sospendere la seduta. Ritornata la calma, si interroga Angioli, il quale nega ogni cosa e chiama infame l'accusa di Associazione di malfattori. Quindi alle ore due e mezzo viene tolta la seduta. Domani si comincierà l'audizione dei testimoni, che sono 404!

(28 *ottobre — Ed. mattino*)

Decreti — Notizie diverse.

Ore 8,50 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che aggiunge cinquanta posti di scrivano, di cui venti con lo stipendio di 1200 e trenta collo stipendio di 1000 lire al ruolo organico dell'Amministrazione centrale per servizi dipendenti dal Ministero delle poste e telegrafi; altro decreto che assegna ai Consigli provinciali scolastici alcune attribuzioni non riservate al Ministero della pubblica istruzione; altro decreto che riconosce ente morale la Società Italiana di Beneficenza in Alessandria d'Egitto.

— Il ministro del tesoro dispose perchè col 28 corrente si effettui il pagamento anticipato in Italia della cedola del Consolidato scadenti il 1° gennaio 1892.

— L'on. Biancheri ha accettato la presidenza del Comitato parlamentare per la pace; aprirà quindi i lavori della terza conferenza interparlamentare.

— Il lavoro d'esame dei verbali dei Consigli provinciali intorno alle tabelle delle Preture non si è potuto terminare in questa settimana dal Ministero, non essendo ancora giunti i verbali di cinque Consigli provinciali.

— Si ha da Milano che la data del discorso Di Rudinì è fissata definitivamente pel 9 novembre. Il locale prescelto sarebbe il vasto salone della Società del giardino.

— Il guardasigilli ha trasmesso al Ministero della marina una proposta di studi sopra il Codice di commercio allo scopo di avere il parere delle Capitanerie di porto circa i quesiti riguardanti il commercio e la navigazione.

— I ministri Ferraris e Pelloux, che vengono ad assistere col Re alla inaugurazione del monumento Lamarmora, partiranno da Roma col treno lampo di domattina per trovarsi a Torino all'arrivo di S. M. domani sera.

Un'assemblea del Comitato romano per la pace.

Ore 9,5 pom

Iersera, convocato da Bonghi, si riunì il Comitato romano per l'arbitrato e la pace, il quale non ha nulla a che fare col Comitato parlamentare. Il Comitato romano attende a preparare il Congresso, il Comitato parlamentare invece si occupa di quanto riguarda le conferenze interparlamentari; hanno oggetto comune, ma si compongono di persone diverse e operano diversamente. L'on. Bonghi espose le ragioni per cui egli si è dimesso da presidente del Comitato parlamentare. Egli era presidente soltanto provvisorio ed aveva creduto bene di ritirarsene, invitando quel Comitato a scegliersi un presidente definitivo. Aggiunse che, se lo si credesse utile, si dimetterebbe anche dalla presidenza del Comitato romano.

Tutti i membri presenti si opposero unanimemente insistendo perchè l'onorevole Bonghi rimanga al suo posto. Indi si aperse la discussione sopra la modificazione di proposte al regolamento del futuro Congresso. Il Comitato si pronunciò assolutamente contrario alla abolizione desiderata da molti dell'articolo sesto del regolamento, il quale vieta al Congresso la discussione delle questioni politiche attuali. Tuttavia si è aderito alla proposta di Hodgson, Pratt e altri di lasciar libero il Congresso di decidere se si debba mantenere o togliere il divieto. Si discusse quindi sulle condizioni finanziarie del Congresso, le quali si presentano assai prospere, rimandando al 31 ottobre la nomina dei delegati e la soluzione di altre questioni.

I trattati di commercio — I Sovrani.

Il servizio aerostatico nell'esercito.
I professori in arresto.

Ore 10,10 pom.

Telegrammi da Monaco di Baviera danno per certo che entro il corrente mese verranno stilizzati i protocolli dei trattati di commercio coll'Austria e colla Germania.

— I Sovrani saranno a Roma probabilmente il 9 novembre. Il capitano di vascello Galgini-Poliga assumerà il comando della regia nave *America*, la quale trasporterà i Reali a Palermo.

— Durante il mese di novembre e dicembre alcuni ufficiali di stato maggiore saranno destinati a partecipare al corso teorico pratico sopra il servizio e l'impiego del materiale aerostatico.

— La Camera di consiglio del Tribunale di Catania ha confermato l'ordine d'arresto dei professori Ciampoli e Intrigila (imputati di corruzione e di violazione dei doveri inerenti al proprio ufficio), ed ha rifiutato agli accusati la libertà provvisoria.

(24 *ottobre — Ed. giorno*).

Commenti alla situazione del mercato finanziario.

Ore 8,45 ant.

Il *Popolo Romano* scrive: « Ieri il mercato di Parigi era molto agitato per una notevole depressione nei fondi spagnuoli causa la crescente esacerbazione del cambio, il quale è salito al dodici per cento. La nostra Rendita tuttavia diede prova di resistenza. Il mercato italiano poi tenne un contegno discretamente fermo e ragionevole, non essendovi alcun motivo di impressionarsi sfavorevolmente. »

Un delitto fra impiegati di Ministeri.

Ore 8,45 ant.

Ieri sera il signor Rocco Ingravaglia, vice-segretario al Ministero delle poste e telegrafi, trovandosi in casa di Luigi Rossi, impiegato al Ministero della finanze, venne con costui a diverbio causa disidi presistenti. D'improvviso il Rossi corse in cucina, e imbrandito un coltello, ne vibrava un colpo alcuore dell'Ingravaglia. Accorsa gente, l'Ingravaglia venne trasportato alla Consolazione. Morì strada facendo. L'uccisore è stato arrestato.

Elezione politica nel III Collegio di Alessandria.

Ci telegrafano, con preghiera di pubblicazione, da Casale, 23:

« Viene diffusa la voce avere l'ing. Bertana ritirata la propria candidatura al seggio vacante nel Collegio politico di Casale. Vi preghiamo di pubblicare ch'egli la mantiene. »

L'agitazione della Destra pel processo all'arcivescovo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,25 ant.* — Perdura vivissima l'agitazione prodotta dall'annunzio del processo all'arcivescovo d'Aix, massime nei campi clerico-conservatori. Questi sono sempre più irritati e paiono decisi ad allargare di molto la base dell'incidente sfruttandolo in loro favore ed eleggere monsignor Gouthe-Soulard nella facile aureola del martire.

Un deputato realista mi accertava poco fa che ieri notte ci fu una piccola riunione preparatoria dei capi delle due Destre monarchica e bonapartista presieduta dall'on. Audren de Kerdrel, rientrato ieri a Parigi, reduce forse da un colloquio col conte di Parigi.

Il medesimo deputato parimenti mi accertava che il presidente della Destra avrebbe detto che lunedì convocherebbe tutti i deputati e senatori del partito per deliberare sull'atteggiamento da prendere. Lo stesso presidente si sarebbe mostrato lieto che tutto ciò sia avvenuto, perchè, nulla essendovi d'oltraggioso nella lettera dell'arcivescovo, il Governo pagherebbe cara la sua sottise.

« In effetto — mi aggiungeva per suo conto il deputato — il Governo s'è messo in un brutto pasticcio. Esso ha certo estrema paura di un'assoluzione, la quale, se, come pare, verrà, avrà per lui conseguenze disastrose. »

Inutile aggiungervi che ben altrimenti suonano le altre campane politiche. Tutto il partito repubblicano, dall'opportunista moderato al radicalissimo, plaude all'operato del Governo, il quale, se la questione sarà portata a palazzo Borbone, si vedrà approvato da una grandissima maggioranza.

Un usciere notificò oggi all'arcivescovo d'Aix la citazione di comparire il 24 novembre davanti alla prima Camera della Corte di Parigi.

Una notizia smentita — L'Egitto e la Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Petit Journal* aveva detto che una baleniera appartenente alla nave *Austerlitz*, con una dozzina di morti e due marinai, era affondata nella rada di Brest. Ora questa notizia è ufficialmente smentita.

— Il Governo egiziano decise di differire, quanto alla Francia, l'applicazione dei regolamenti di polizia contro cui la Francia protestò. Tigrane-pascià conferirà con Reverseaux riguardo ai punti da modificarsi.

Le inondazioni in Inghilterra.

Attentati ferroviarii.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Le inondazioni continuano specie nell'Ovest, dove le pianure sono inondate e la circolazione delle ferrovie interrotta in parecchi luoghi.

— Ieri vi fu un tentativo di fare deviare il treno celere di Croydan. Un tentativo consimile avvenne avant'ieri a Great Western. Regna una viva emozione per questi orribili attentati.

Le Camere d'Austria e Ungheria.

I fondi segreti — Per la difesa nazionale.
Ancora l'incidente di Fiume.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei deputati.* — Si approvano parecchi capitoli del bilancio. Apresi la discussione sui fondi segreti.

Taaffe dice di dover rinnovare le dichiarazioni che già fece dodici volte, che non considera la votazione sui fondi segreti come un voto di fiducia. Soggiunge che i bilanci di tutti gli Stati comprendono fondi segreti e si sente il dovere di difendere sempre e dovunque la Costituzione e le attuali relazioni coll'Ungheria.

Plener dice che nella questione del compromesso colla Boemia il Governo dovrà assumere un contegno deciso.

Herold caratterizza la situazione della Boemia seria e tale da compromettere la pace fra i paesi dell'impero. Termina assicurando che il popolo boemo è animato da sentimenti leali dinastici austriaci. I fondi segreti quindi sono votati a grande maggioranza.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 11 pom.* — La Camera dei deputati era oggi affollatissima. Il ministro Szapary, rispondendo alle interpellanze sui fatti di Fiume, dice che il ministro della difesa ha inflitto severi biasimi al capitano Ujvlac pel suo contegno provocante nel comando del reggimento Jellacic, contegno che egli ha giudicato inconciliabile con i regolamenti e mancante di tattica nelle attuali condizioni politiche di Fiume.

Biasima l'uso della musica militare fatta dal Circolo Croato e l'azione fatta dalla officialità deponendo corone sulla tomba del bano Jellacic, e la qualifica una mancanza imprudenza. Szapary non ritiene opportuno un cangiamento nel presidio esistente a Fiume. Un tale provvedimento nelle attuali condizioni aggraverebbe la situazione odierna. Dice impossibile prendere provvedimenti contro il ginnasio croato, perocchè quello dipende dalla Dieta croata. Gli interpellanti Ugron e Horanszky si mostrano insoddisfatti. La Camera prende atto della risposta di Szapary fra le grida ironiche dell'Estrema Sinistra.

Si dice però che positivamente il reggimento Jellacic verrà traslocato da Fiume.

La Camera nella seduta odierna ha votato un credito suppletivo di 5 milioni di fiorini pel Ministero della difesa nazionale.

I trattati di commercio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La *Norddeutsche* dice che i trattati di commercio della Germania con l'Italia e l'Austria-Ungheria verranno sottoposti al Reichstag nella seconda metà di novembre.

Gli operai tipografi in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Gli operai tipografi di Bielavia e Lipsia tennero riunioni deliberando di denunziare il 24 corrente l'abbandono del lavoro e chiedere la riduzione della giornata a nove ore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Gli operai delle tipografie di Königsberg, Norimberga, Francoforte sul Meno, Augusta e Magonza risolvettero pure di chiedere la riduzione del lavoro a nove ore, altrimenti sciopereranno.

La questione della lingua nelle città italiane soggette all'Austria.

Trieste, 21 ottobre.

(X.) — Eccovi un'altra prova palmare che la presente politica interna del Governo austriaco ha lo scopo di favorire soltanto le nazionalità forti, che hanno molti rappresentanti al Parlamento. Questa politica si manifesta principalmente nelle provincie italiane dell'Impero, dove la nostra bella lingua è perseguitata in ogni maniera.

Ieri al Parlamento austriaco il deputato slavo don Spincic, un prete agitatore, interpellò il presidente del Consiglio dei ministri sull'uso invalso nei Capitanati distrettuali (Sotto-Prefetture) dell'Istria, di corrispondere coi Municipii in lingua tedesca. Chiese che per intanto si evada favorevolmente la domanda del Municipio di Pisino, cioè che il Capitanato di quella città voglia corrispondere con quel Municipio in lingua slovena.

Con sorpresa generale il conte Taaffe, abituato a non rispondere quasi mai alle interpellanze che gli rivolgono i deputati italiani, rispose subito e disse — ora viene il bello — che ha disposto affinchè il Capitanato di Pisino corrisponda col quel Municipio in *lingua slovena*.

Notate una cosa. Pisino è una città prettamente italiana. Un anno fa il suo Municipio era amministrato da italiani. Con arti incredibili, con illegalità elettorali senza esempio, gli agitatori croati riuscirono ad impossessarsi di quel Municipio, e ora tentano di denaturare il carattere di quella città con l'appoggio del Governo.

Vi dirò un'altra cosa. Quando il Municipio di Pisino era in mano di consiglieri italiani fu avanzata pure la domanda accioccchè il Capitanato volesse corrispondere in italiano invece che in tedesco, ma allora si mantenne ferma la lingua tedesca siccome lingua d'ufficio. Ancora oggi a Trieste la Luogotenenza manda al Municipio atti e risposte in tedesco; ma è bastata l'interpellanza di un deputato slavone per dar di frego ad una antica consuetudine centralizzatrice.

Ora si attende con impazienza nell'Istria l'esito dell'elezione suppletoria di un deputato al Parlamento. Il candidato degli italiani è il marchese di Polesini. L'agitazione è vivissima e la riuscita dubbia. A tanto partroppo siamo giunti. Il Clero, i maestri di scuola e gl'i. r. impiegati agitano tutti per il candidato slavo. Il contadino è ignorante e si lascia facilmente intimorire dal pergamo. Tirate le somme.

* * *

Il barone Ciani, deputato trentino, interpellò ieri il ministro dell'interno sul sequestro del manifesto scolastico pubblicato dal Municipio di Trento nell'occasione che si riaprivano le scuole italiane, sequestro che costituisce, così dicevo, un'enorme ingiustizia; ma il ministro nulla rispose.

Si trattava di un deputato, italiano e allora non c'è premura.

Linea Trento-Primolano — Linee elettriche.

Trento, 22 ottobre.

(Y.) — La questione della ferrovia in Trento per la Valsugana a Primolano, cioè al confine del Regno, sta per fare passi decisivi. Vi ho parlato altra volta dell'importanza di questo argomento per noi, e vi ho ricordato così che nel 1856 Italia ed Austria si erano impegnate, nel trattato di pace, a svilupppare le loro comunicazioni da quella parte, come pure che l'Italia aveva mantenuto l'impegno sussidiando la linea Padova-Bassano; da Bassano a Primolano non si tratterebbe che di un piccolo tronco, che sarebbe subito costruito quando si trattasse di trovarvi la congiunzione. Notate che la linea in parola, importantissima per noi, sarebbe importantissima anche per voi, in quanto abbrevierebbe di circa quattr'ore le comunicazioni fra Venezia, Trento, e rispettivamente la Svizzera tedesca e la Germania.

Il progetto è già bello e pronto, e si preventiva la spesa di 5 milioni e 200 mila fiorini. Il Ministero della guerra, di cui si temeva l'opposizione, accettò anch'esso il progetto; soltanto chiese una stazione di primo ordine per Villazzano e un'altra consimile per la fortezza di Civezzano, lungo la strada Trento-Pergine. Da ciò nascerebbe per altro la maggiore spesa di un milione.

L'autore del progetto, Stummer, a cui si deve la pittoresca linea Mori-Riva, chiede che i Comuni assumano a proprio carico un milione di azioni di fondazione, e i Comuni sono ben disposti ad acconsentire. Ancora entro il mese si terrà a Borgo una riunione definitiva fra i rappresentanti di tutti gl'interessati.

* * *

Ma vi è ancora di meglio. Sapete che il Trentino non conosce fra valle e valle che comunicazioni con *omnibus*; comunicazioni malagevoli che fanno perdere tempo infinito e rendono molte volte impossibile ogni traffico di prodotti ed ogni scambio di idee. Ebbene: il nostro podestà, recatosi all'Esposizione elettrica di Francoforte, volle fare studi e raccogliere pareri in proposito, e venne nella persuasione che, avendo noi abbondante la forza d'acqua, sia da pensare ad allacciar Trento colle valli per mezzo di tante linee di tramvia elettriche. Trento prenderebbe l'iniziativa, ma i capoluoghi delle valli si mostrano già disposti a secondarla; e il previo successo, non solo tecnico, ma anche economico, dell'impresa della luce elettrica incoraggia a bene sperare dell'esito. Intanto il Consiglio ha autorizzato la Giunta a fare a spese del Comune gli studi necessari.

Sarà un bel progresso.

Drawback sull'alcool per la fabbricazione delle vernici.

Gli industriali esportatori di vernici a base d'alcool hanno presentato istanza al Governo perchè sia accordato il *drawback* sull'alcool adoperato nella produzione delle vernici che si esportano. Ciò specialmente in vista di una probabile esportazione di vernici a base d'alcool in Svizzera.

La questione della fillossera ed il prof. Perroncito.

Le favorevoli notizie che abbiamo pubblicate intorno ai risultati delle esperienze fatte in Liguria dal prof. Perroncito per distruggere la fillossera hanno provocata una dichiarazione, che vorrebbe essere la condanna del *filoxeractono* Perroncito.

Se non che la forma rude della dichiarazione non richiesta, la qualità dei firmatari, notoriamente influenzanti da chi avrebbe il dovere di agire in ben altro modo hanno uno scioglato di grido come il prof. Perroncito, tolgono ogni valore alla dichiarazione stessa, la quale abbiamo vista con stupore riportata con maligna compiacenza da alcuni periodici serii.

Strana nazione siamo noi italiani, che invece di incoraggiare i nostri migliori ingegni andiamo arrabattandoci per deprimerli!

Noi non vogliamo trascinare una questione elevata nel pettegolezzo, che le invidiuzze mal celate o gli interessi lesi possono suscitare.

Noi diciamo al Perroncito: Coraggio e avanti; ed invitiamo i suoi detrattori a deporre il malanimo che evidentemente li sospinge nella lotta non generosa.

Intanto ripetiamo quanto già abbiamo affermato, cioè che il *filoxeractono* uccide la fillossera da per tutto dove arriva, ed è constatato che l'azione non si spinge nel terreno ad ottanta centimetri di profondità, e ad un metro di raggio intorno alla vite; è questo un risultato non scevro di importanza.

Del resto non precipitiamo i nostri apprezzamenti, non pasciamoci di illusioni che potrebbero diventare pericolose; si continui pure ad accarezzare il solfuro di carbonio e le viti americane; ma si conceda allo sperimentatore valoroso il tempo che occorre perchè egli possa studiare e darci delle risultanze concrete, definitive. Sovratutto mantenlamoci in un'aspettazione benevola, come l'illustre scienziato ha diritto di reclamare e di attendere.

S. L.

Sgravio d'imposta fondiaria.

L'on. Vendramini, deputato di Bassano, presentò la seguente interpellanza al ministro delle finanze:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze se e con quali provvedimenti il Governo intenda di sistemare le anormali condizioni dei possessori di terreni colpiti da infortuni nei compartimenti catastali nei quali non sono ammessi sgravi di imposta per mancati prodotti, cioè quando vada perduto il raccolto ordinario o cessi così in gran parte il titolo della rendita. »

La legge 1° marzo 1886 non potrà essere interamente applicata che in un tempo piuttosto lontano; con la sua interpellanza l'on. Vendramini tende a far cessare fin d'ora la differenza attualmente esistente fra i compartimenti catastali piemontese, ligure, parmense, napoletano, siciliano e sardo, ove lo sgravio d'imposta, per casi d'infortuni gravi e straordinari, è ammesso per legge, e i compartimenti delle provincie romane, di Modena e del Lombardo-Veneto, ove tale sgravio non è ammesso.

Per gli azionisti della « Mediterranea »

Il bilancio consuntivo
1° luglio 1890-30 giugno 1891.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 11,5 pom.* — Oggi il Consiglio d'amministrazione della Società delle Ferrovie Mediterranee ha deciso che l'assemblea degli azionisti debba aver luogo il 24 novembre; inoltre ha approvato il bilancio votando un dividendo di 26 lire per azione.

A soddisfazione dei nostri lettori interessati la nostra Amministrazione diamo qui sotto le cifre riassuntive del bilancio consuntivo dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891:

Attivo. — Interessi pagati dal Governo sul capitale sborsato per il materiale mobile	L.	7,820,000 —
Interessi sulle azioni nuove emesse prelevati sui fondi delle costruzioni in corso	»	2,587,500 —
Proventi diversi	»	3,291,444 31
	L.	13,698,944 31
Passivo. — Spese dell'Amministrazione centrale	L.	936,122 57
Spese di fondazione	»	96,653 01
Perdita sull'esercizio ferr. Modena a Nettuno	»	32,228 18
Imposta ricchezza mobile	»	1,152,891 47
Eccedenza delle spese di esercizio sui proventi (!)	»	1,469,470 82
Utili netti	»	9,947,583 31
	L.	13,698,944 31

Aggiungendo agli utili netti dell'esercizio 1890-91 in L. 9,947,583 31 le lire 74,552 56 di utili non distribuiti negli esercizi anteriori, si ha la somma totale di utili in lire 10,022,135 87; si propone la seguente ripartizione:

1/20 fondo di riserva statutario	L.	497,379 17
Interesse 5 0/0 alle 360,000 azioni (25 lire caduna)	»	9,000,000 —
1/10 fondo straordinario di riserva	»	45,020 41
1/10 della rimanenza al Consiglio di amministrazione	»	40,513 37
Maggior dividendo alle azioni in ragione di L. 1 caduna	»	360,000 —
Avanzo da riportarsi all'esercizio 1891-92	»	79,217 92
Totale eguale agli utili	L.	10,022,135 87

Sulle lire spettanti a ciascuna azione per l'esercizio 1890-91 già si pagarono per acconto L. 20; al 1° gennaio si pagherà il saldo in L. 6, oltre al solito acconto sull'esercizio 1891-92.

BORSA UFFICIALE.

24 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 97 1/2 102 07 1/2	— — — —
»	101 90 — 102 —	— — — —
Svizzera	101 77 1/2 101 87 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 57 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 56 — 25 59	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4	125 1/2
	lungo 125 1/4	125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 ottobre. — La ripresa del Boulevard ha dato ragione alla nostra resistenza di ieri e stamane prudentemente siamo rimasti stazionari incominciando a coprire i riporti piuttosto deboli come già accennavamo.

Sulla Rendita oscillarono da 20 a 25 centesimi, per i valori variarono dal 5 0/0 al pari e furono anche negativi delle Cartiere, alle Mittel, ai Mobiliari

Rendita cont. 92 05 92 07 1/2.
Rendita fine 92 10 92 05 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	374 —	374 50	Cartiere	628 —	— —
Ferr. Mer.	623 50	624 50	Lane	300 —	— —
Tiberina	38 50	39 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
Ferr. Med.	458 —	459 —	C. Cavour	565 —	— —
R. S. (A)	77 —	— —	C.F.S.Paolo	492 —	— —
Serie B	76 —	— —	C. Sarde N.	360 —	— —
Fondiaria	6 —	— —	Obbl. ferr.	277 —	— —
Ced. Ind.	154 —	— —			

Obbl. C. F. Banco Napoli 456 —.

Programmi ed orari per i ginnasi ed i licei

Diamo il testo della relazione dell'on. Villari a S. M., che precede il decreto pei nuovi programmi e orari dei ginnasi e licei:

Sire,

Le modificazioni al regolamento 24 settembre 1889 per i licei ed i ginnasi che V. M. si compiacque di approvare col decreto del 26 maggio 1891, ebbero per fine di migliorare, con pochi ritocchi suggeriti dall'esperienza, le norme veglianti sugli studi secondari classici. Non hanno diverso fine le modificazioni, che ora ho l'onore di proporre a V. M., ad una parte dei programmi approvati con l'altro decreto del 24 settembre 1889. Questi programmi, per ciò che concerne gli insegnamenti della storia nazionale e delle nozioni di scienze naturali nelle tre classi inferiori del ginnasio, miravano a preparare quella unione delle scuole tecniche coi ginnasi, la quale, dopo il preclitato decreto di V. M. dello scorso maggio, non è più possibile. E pertanto, confortato dall'avviso di uomini competenti e del Consiglio superiore della pubblica istruzione, stimo conveniente di togliere quei due insegnamenti dalle classi ginnasiali inferiori, non solo perchè è venuto meno lo scopo al quale con essi si tendeva e piccolo era il profitto che, per il modo onde venivano impartiti, se ne poteva ritrarre, ma anche perchè essi si ripetono più ampiamente e con metodo più regolare nelle classi superiori del ginnasio e nel liceo, e perchè il tempo ch'era ad essi concesso sarà vantaggiosamente consacrato parte allo studio della lingua italiana, parte allo studio della geografia ed a quello dell'aritmetica pratica. Per la qual cosa nessun mutamento sarà fatto nel numero complessivo delle ore settimanali di lezione assegnato a ciascuna classe.

Le altre poche modificazioni che propongo a V. M. concernono la storia, la geografia, la storia naturale, la fisica e la matematica.

L'insegnamento della geografia fisica e descrittiva nel ginnasio è generalmente stimato manchevole, essendo esso, secondo i programmi attuali, dato nelle prime tre classi e abbandonato del tutto nelle due superiori, proprio quando i giovanetti cominciano ad acquistare maggiore attitudine a comprenderlo. È perciò necessario rafforzato tale insegnamento, facendolo continuare anche nelle classi superiori, restringendolo però all'Italia e all'Europa, per le quali si deve richiedere nei nostri giovani una cognizione, il più che si possa, esatta e compiuta.

Nel liceo è utile togliere la così detta geografia storica, come materia di distinto insegnamento, dovendo questo invece essere congiunto intimamente con quello della storia e porger modo di completare ed assicurare lo studio degli avvenimenti, via via che lo svolgimento di questi ne offre al professore l'occasione. Per cui non è la soppressione di tale insegnamento, che propongo a V. M., ma solamente una diversa maniera d'impartirlo.

Anche per la storia, soppresso che sia l'insegnamento di essa nelle classi inferiori del ginnasio, non vi ha bisogno di modificazioni sostanziali ai presenti programmi: occorre soltanto una differente distribuzione, per modo che nel liceo la materia sia più equamente distribuita fra le tre classi e nel ginnasio siano ben determinati i limiti alla parte di storia antica ch'è ora assegnata a ciascuna delle due classi superiori.

Quanto alle materie scientifiche, le modificazioni che propongo a V. M. per l'insegnamento della fisico-chimica hanno per iscopo di semplificarne il programma, riducendolo entro i confini d'un insegnamento elementare, quale si conviene agli istituti di istruzione secondaria classica. Così pure per la storia naturale nel liceo e nel ginnasio e per la matematica nel ginnasio credesi utile qualche piccolo mutamento nella distribuzione della materia contenuta nei vigenti programmi, raccomandando ai professori di non uscire, anche qui, dai limiti di un insegnamento elementare.

Se, come spero, V. M. approva queste mie proposte, la prego di apporre la sua firma al qui unito decreto.

Roma, 7 ottobre 1891.

Il ministro: P. VILLARI.

Il decreto si compone di due articoli così concepiti:

Art. 1. — Sono aboliti gli insegnamenti della storia e delle nozioni di scienze naturali nelle tre classi inferiori del ginnasio.

Art. 2. — Sono approvate le modificazioni unite al presente decreto e firmate dal predetto nostro ministro, ai programmi sovraccitati per l'insegnamento della storia e della geografia nel liceo e nel ginnasio, della fisico-chimica nel liceo, della storia naturale nel liceo e nel ginnasio, della matematica nel ginnasio.

I funerali di Nicolò Barabino a Sampierdarena.

Sampierdarena, 23 ottobre.

(Enzo) — Oggi i funerali all'illustre artista riuscirono imponentissimi.

Prima delle 11 lungo il corso Vittorio Emanuele su cui prospetta il palazzo municipale si schieravano circa cento Società con gonfaloni e bandiere, tutte le scuole ed istituti. Numerosissima la Società Operaia Universale, quella dei Lavoranti alla Raffineria e quella dello Stabilimento Ansaldo. Tutte le botteghe, tutti gli opifici di questa laboriosa città erano chiusi; poche però le bandiere alle case.

Alle 11,30 si trovavano adunate nel palazzo municipale tutte le Autorità di Genova e Sampierdarena e tutte le rappresentanze dell'Università, dell'Accademia, della Magistratura, del Foro. Notai il regio commissario di Genova, il generale Scala, comandante la Divisione, il procuratore generale del Re, il questore, il comm. Isola, pittore insigne, maestro del Barabino, la cui fisonomia disfatta indicava il profondo cordoglio, il comm. Villa, altro illustre artista compagno del Barabino, il comandante del porto e tutte le altre Autorità, il sindaco Dall'Orso coll'intero Consiglio comunale stavano attorno alla bara, che trovavasi ancora nella sala del Consiglio ricoperta di corone.

In questa sala, tutta addobbata, a lutto spiccano un bellissimo ritratto ad olio del re Vittorio, il busto di re Umberto, quelli di Garibaldi, Manzini e Cavour. Di deputati vidi il solo Armirotti, di senatori Bombrini e Orsini.

Sul carro tirato da sei cavalli, il solito anti-artistico e barocco fornito dalla Società delle tranvie, si vanno disponendo le corone; ma siccome sono circa 50, se ne caricano altri tre carri, che precederanno quello funebre. Di corone ve n'hanno bellissime, e per una strana disattenzione quella stupenda della Regina viene posta a rifascio assieme a molte altre nel secondo carro. Sul quello funebre se ne collocano varie della famiglia e di Accademie.

Prima delle 12,40 il corteo non si pone in moto. Precede una musica operaia, che suona maledettamente; seguono quindi dinanzi al carro fermo sul portone del Municipio le Società, le Scuole maschili, femminili e gli Asili.

Graziosissime le maestre tutte a nero, con al braccio un giro di mortella.

Seguono pure i tre carri barcollanti sotto il grave pondo di tante corone, e tirati da cavalli sbilenchi e sfiancati come quello dell'Apocalisse.

Finalmente, preceduto dal Clero e da un monache Suore della Carità, si mette in moto il carro funebre fra una folla straordinaria.

Tengono i cordoni il sindaco, il generale, il regio commissario, il procuratore generale, il deputato Armirotti, il senatore Bombrini.

Seguono i fratelli dell'illustre defunto, gli allievi dell'Accademia e uno stuolo interminabile d'invitati.

Un altro concerto, non meno barbaro, alterna col primo meste marcie funebri. Nel passare in via Nicolò Barabino, dalle finestre affollate piovono fiori e corone sulla venerata salma.

Dopo un lungo giro il corteo, per via della Cella, s'inoltra per l'erta del Belvedere per recarsi al Cimitero, posto in alto presso il forte che domina la città, e anche lassù la folla si assiepa lungo il passaggio e riveronte si scopre. Il corteo è lungo due chilometri e procede assai lentamente sotto un sole che arroventa.

Alle due giunge al Cimitero; nasce molta confusione, perchè la folla irrompe e lo invade.

La bara, tolta dal carro e ricoperta di fiori, vien collocata sul limitare della cappella e qui si pronunziano varii discorsi.

Più tardi scriverò il resto.

Paolo Fambri difensore dei deboli.

Il *Comune* di Padova pubblica questa lettera:

« *Caro cap. Beltrame,*

« Sento di che cosa mi tocca ora essere testimonio ed attore.

« Sto ragionando col mio illustre amico prof. Castori ed un altro signore che non conosco, a dieci passi dalla porta del Tribunale di San Gaetano — la nostra conversazione è interrotta da fischi numerosi e acutissimi — che è? che non è? folla e basso.

« Come colomba dal desio portata, lo corro; otto o dieci, fra donne e uomini, picchiavano un povero diavolo dandogli di spia e di boia. Capii subito che erano i famigliari o gli amici di un ladro che punivano il testimonio che l'aveva fatto allora allora condannare. Sbaragliai quella canaglia e liberai il disgraziato, che scappò precipitosamente.

« Ora dal fatto singolo, passiamo a quello generale dalla condizione delle cose. Tutti lamentano che non si può avere giustizia, ma domando io se si può neanche pretenderla dove chi l'aiuta, testimoniando il vero, non è protetto, non dirò ovunque, ma nemmeno sulla porta del Tribunale e a circa mezzogiorno?

« *Thas ist the question.*

« Se chi dice la verità deve aspettarsi dei tiri simili, chi più la dirà?

« Qualche vecchio soldato come voi e il vostro

« FAMBRI. »

E dicono che il tempo dei paladini è passato!

Paolo Fambri, l'illustre autore del *Caporal di settimana*, è di quelli che la forza fisica fanno servire spesso a ristabilire il diritto. Non è molto, a Venezia, il vecchio e rubizzo ingegnere e letterato dava una buona lezione ad un facchino prepotente e manesco.

E al postutto, beato lui! Anche il mettere a posto i prepotenti con le proprie mani è una bella soddisfazione!...

Una banda di malfattori nel Cremonese.

Nella notte dal 20 al 21 corrente, sulla strada che da Brescia va a Cremona, avvennero quattro grassazioni per opera di cinque malandrini bene armati e prudentemente mascherati.

La prima avvenne alle 3 del mattino, a circa dieci chilometri da Cremona, in danno di Acerbi Gaetano di Casalmorano, che era in compagnia del figlio Angelo e di certo Magrini. Questi però erano a piedi, perchè accompagnavano al mercato delle giovenche, epperò all'apparire degli aggressori scamparono subito.

L'Acerbi si sentì chiamare per nome. Gli fermarono il cavallo, e minacciandolo della vita gli tolsero il portafogli contenente, per fortuna, solo poche decine di lire.

Un'ora dopo, sulla stessa strada bergamasca, in prossimità di Cignone, furono assaliti Rovarli Vittorio e Lugagnani Giuseppe, negozianti di bestiami. Questi dormiva sul carretto. Si destò di soprassalto per un urtone del compagno, e, compreso, subito di che si trattava, impugnò un coltello a serramanico e scese quatto quatto affrontando i cinque aggressori prima che essi si fossero accorti di lui. Egli rimase illeso, e crede di aver ferito due dei furfanti, che scamparono tutti. Di lì a poco risuonò un colpo d'arma da fuoco, ed una palla colpì la giovenca che stava legata dietro il carretto dagli assaliti.

Notate che queste aggressioni avvennero in aperta campagna, su una strada provinciale ritenuta sicurissima e dove non accadde, da molto tempo, alcunchè di simile.

Si parla che la stessa compagnia di malfattori aggredì altre persone nella mattinata medesima, ma le Autorità non hanno nessuna notizia in proposito. Comunque, il fatto è già assai grave, e gli uffici di P. S. sono in moto per scoprire i malfattori.

Il crollo di una casa del tenore Masini in quel di Como.

Scrivono da Erba, 23:

Ieri, ad un'ora dopo mezzogiorno, è crollata la villa che il tenore Masini sta costruendo a Galliano. I lavori erano stati sospesi da tre o quattro giorni in causa della pioggia. Ad un'ora di ieri furono ripresi; ma appena i muratori furono sui ponti e si apprestavano a collocare in fretta i legnami sul tetto, al accorsero di alcune crepe manifestatesi in due muri interni.

L'assistente diede subito la voce di discendere, ma troppo tardi; i muri crollarono trascinando i pontaggi, le impalcature in ferro e coloro che si trovavano sui ponti.

Fu qualchecosa di terribile.

Il tenore Masini, presente al fatto, l'assistente e tutti coloro che erano rimasti incolumi sembravano inebetiti. E dalle macerie si levavano grida spaventose di lamento. Da Galliano, da Longone, da Cornano accorse subito molta gente e si dette tosto mano al salvataggio.

Furono estratti sei feriti, dei quali alcuni gravemente, e due morti.

I due morti appartenevano ai paesi di Pusiano e di Cornano. Il padre di uno di questi, che disperato assisteva al dissepellimento, appena vide apparire deformato il corpo del proprio figlio, si gettò su di lui urlando, e, recatoselo in braccio, corse difilato a portarselo a casa. Fu una scena strazianlissima.

Costruttore della casa è il capo-mastro Follatelli, e, credo, sotto la direzione dell'ingegnere Stoppani di Canzo.

La casa era fatta senza economia; il disastro si deve alle acque di questi giorni che, dilavando la malta dei due soli muri non legati da chiavi, li fece cadere.

Uragani e inondazioni nella Francia meridionale.

Togliamo dai giornali di Nizza:

Nella notte di martedì a mercoledì, a Marsiglia, verso le 3 del mattino, un rovescio d'acqua è caduto ed ha durato sino al giorno; ma ieri mattina, verso le 8 1/2, ha ricominciato a piovere torrenzialmente, e tutta la città, in un attimo, fu inondata. La pioggia ha durato tutta la giornata.

A Aix la folgore è caduta, ieri mattina, sulla stazione dei viaggiatori, davanti alla macchina di un treno che giungeva. Pochi minuti dopo la folgore cadeva pure su di una casa, a pochi passi dalla stazione.

A Tarascona durante l'uragano seguito nella notte dal 20 al 21 la folgore è caduta su di una casa della via Condamine, cagionando che danni materiali. Il Rodano comincia a crescere; vi ha una forte piena dell'Ardèche: le acque giungono già a cinque metri sopra il livello; l'isola della città è quasi interamente sommersa; la strada di San Remigio è coperta di più centimetri d'acqua.

Ad Arles, dopo una giornata d'orribile tempesta, il Rodano ha ricominciato a crescere. Il Gard è inondato. A Nimes varie cantine sono inondate. A Uzes, l'Alzone ed i Seynes sono in piena. La pianura dei Fonzes ha l'aspetto di un vero stagno. I corrieri sono impossibili.

Il territorio di Roccamanra e dei vicini Comuni è inondato. Le strade hanno più di due metri d'acqua; i muri sono rovesciati, le terre rovinate; molte case del casolare di Trucl sono inondate.

Si teme fortemente una piena dell'Ardèche e della Drôme. La strada di Lione, presso Beaucaire, è stata portata via dal punto dell'Ardèche allo stesso punto dell'anno scorso.

A Bessèges, la Cèze ha inondato già alcuni rioni della città. Alla Grande Combe il Gardon ha strariato cagionando fortissimi danni; la strada che va a Trescol è stata portata via dal Gardon per una lunghezza di 50 metri. Ad Alais il Gardon ha invaso il Pansera e il quai della Comté. Nel territorio alberi enormi sono stati sradicati. I danni sono immensi.

Il Rodano cresce sensibilmente ad Arignone e ad Orange. A Montellimar il Jabron ed il Roubion crescono a vista d'occhio e trascinano mobili ed altro. A Bedarrides l'Ouvère, la Sorgue e la Seille sono nella massima piena. A Privas tutti i corsi d'acqua sono straripati; il piano del Lago è tutto sott'acqua.

Nei Vans le inondazioni sono gravi ed hanno cagionato danni immensi. A Vienna (Isère) una pioggia torrenziale ha allagato tutta la città; la campagna è rovinata. La Loira ed i suoi affluenti sono tutti straripati; la stazione di Firminy è inondata. Il Furan ha pur lui straripato; alla Fouillouse molti alberi sono stati sradicati.

A Lione una pioggia torrenziale cade sin dalla sera del 20; il Rodano e la Saona hanno rapidamente aumentato. Ad Aubenas la piena dell'Ardèche ha prodotto gravi danni; il ponte Rolandi è stato portato via; a Vogué le acque invadevano i pianterreni; numerose strade vicinali sono rovinate, con case diroccate; le comunicazioni coi monti sono tagliate.

Il *Bausan* alla Pantelleria.

Napoli, 22 ottobre, mattina.

(E. B. S.) — In seguito ad un ordine ministeriale pervenuto la mattina del 20 al comandante in capo della squadra permanente, il Comando del *Bausan* richiamò telegraficamente dalla licenza concessa gli ufficiali ed i marinai; nella giornata di ieri accese i fuochi e si preparò alla partenza. All'alba di stamane prese la rotta per l'isola della Pantelleria con missione di rifurire intorno al fenomeno vulcanico verificatosi nelle acque di quell'isola.

L'America — il grandioso trasporto — è stato armato a Taranto.

Quest'oggi qui a Napoli parma in disarmo la regia corazzata *Umberto I.*

Un nuovo fatto di sangue nel Canton Ticino.

Narra la *Gazzetta Ticinese* del 22:

« Ieri mattina un nuovo fatto di sangue ha funestato il nostro Cantone.

« Già fino dallo scorso anno un tal Bernasconi Giuseppe, di Chiasso, giovinotto, figlio ad un'onorata famiglia di calzolai di quel borgo, aveva dato segni di pazzia, sicchè avevasi dovuto esser rinchiuso nel manicomio di Como. Nel passato febbraio l'ammalato sembrando essere migliorato assai e rientrato nella calma, i parenti avevano pensato richiamarlo in famiglia per lui mercato; ed infatti da quell'epoca in poi non aveva più dato serii motivi di apprensione.

« Ieri mattina il Bernasconi, appena alzatosi dal letto, si recava nella bottega paterna, senza che nulla nel suo esteriore accennasse ad uno stato eccezionale d'organismo, afferrava un trincetto e, senza proferire parola, colpiva al petto un operaio che ivi si trovava, certo Tavecchia, italiano. La ferita riportata dall'infelice è gravissima, sicchè lascia in dubbio la sua guarigione; anzi, a Lugano oggi correva la voce che il Tavecchia fosse già morto, ma tale notizia non ci è ancora confermata.

« Il Bernasconi venivà poco dopo arrestato e condotto alle carceri di Mendrisio. »

La vita che si vive

Nella cronaca di ieri, questo giornale ha registrato due tentati suicidi: uno per amore, l'altro non si sa, ma pare di no.

Quest'argomento non è molto allegro e dire la verità, ma è assai importante per la vita che si vive, non fosse per altro perchè chi si sopprime la finisce con la medesima. Abbiate adunque pazienza, lettori, se mi occupo di questo che non è altro se non un fenomeno morboso.

Non starò a discutere, nè farò un plebiscito di lettori, come fu fatto tenti in Francia sul suicidio di Boulanger, per sapere se nel concetto pubblico il suicidio è un atto di coraggio o una viltà; bisognerebbe diffondersi troppo per stabilire bene prima di tutto che cos'è il coraggio e che cos'è la viltà nel loro intrinseco e non nel concetto convenzionale. A me basta di dire che il suicidio è una cosa triste.

Ora filosofi e filantropi hanno studiato e studiano con la fede degli apostoli quali rimedi tornerebbero più opportuni contro il suicidio, ma finora si sono fatte delle accademie e nulla più; le opinioni sono disparatissime e la discussione infiamma così il fervente cattolico come l'ateo, il materialista come l'idealista più puro. Tutto quello che si fa dalla Chiesa è di rifiutare gli onori religiosi e dire all'altro mondo di propria volontà, e ciò è un po' poco.

Apprendo ora un sistema che, data la natura del sentimento umano, mi pare assai più pratico per combattere questa piaga, ed è il sistema adottato in Svezia.

Colà la legge rifiuta ai suicidi persino la sepoltura.

Il cadavere di un suicida spetta di diritto alla Facoltà di medicina, che se ne serve per gli studi anatomici.

Per questo i suicidi in Svezia sono poco numerosi, perchè molti dei disgraziati che intendono sopprimersi vogliono evitare alle loro famiglie questo dolore supremo, e non amano di farsi squartare dopo morti.

Quando un suddito di re Oscar è fermamente deciso di uccidersi, fa le sue valigie, sale sul primo treno in partenza, si reca in Danimarca dove c'è sepoltura per tutti.

Oh se ci fosse anche in Italia una legge simile, sarebbe forse illiberale?

***

La noia della vita d'oggi non è lieta, perdonatemi, ma non voglio privarvi di poematto nihilista in prosa.

Si sa che lo scrittore russo Turgheniew aveva stretti rapporti col nihilismo.

Ora il *Messager de la volonté du peuple*, che dal 1884 in poi si stampa a Ginevra, pubblica una poesia che dimostra quali idee nutriva il poeta sulla terribile setta. La poesia è intitolata: *La soglia*.

Dinanzi a me vi è un immenso edificio, sulla facciata è aperta una piccola porta; dietro a quella, tenebre impenetrabili. Sulla soglia sta una fanciulla russa.

Quella tenebra profonda mette i brividi, e insieme con l'aria fredda esce dalle profondità dell'edificio una voce lenta e cupa:

— Ah tu che desideri di oltrepassare questa soglia, sai che cosa ti attende?

— Lo so — risponde la fanciulla.

— Freddo, fame, odio, scherno, disprezzo, affronti, prigionia, infermità e anche la morte?

— Lo so!

— Isolamento completo, solitudine?

— Lo so!.... sono preparata! Sopporterò tutte le sofferenze, tutti i colpi!

— E non solo da nemici, ma anche da parenti e amici?

— Sì!.... anche da questi!

— Ebbene, sei tu anche pronta a un sacrifizio?

— Sì!

— A un sacrifizio immenso? Tu sarai sacrificata e nessuno saprà quale memoria queri!

— Io non voglio nè riconoscenza, nè compassione. Io non voglio nome!

— Sei anche preparata.... al delitto?

La fanciulla abbassò il capo.

— Anche al delitto....

La voce non rivolse per un certo tempo nessuna domanda.

— Sai pure — disse finalmente — che tu puoi perder la fede in tutto ciò che hai creduto finora? Che tu puoi accorgerti di esserti ingannata e di avere inutilmente distrutta la tua giovine esistenza?

— Sì anche questo, sappi voglio entrare!

— Entra!

La fanciulla oltrepassò la soglia e una pesante cortina si abbassò dietro a lei.

— Pazza! — disse una voce maledicendo.

— Santa! — rispose una voce che non si sapeva di dove venisse.

***

E adesso, per cacciar l'impressione meno allegra dei due argomenti sopra trattati, sentite questo saggio della *réclame* inglese, che traggo da un giornale di Londra:

« L'express è arrivato ieri sera a Londra con dieci minuti di ritardo. Alla sua partenza da Liverpool è stato fermato in modo affatto straordinario.

« Un signore, vestito con un magnifico *pardessus*, confezionato dalla Casa John Smyth, accompagnava uno dei suoi amici al treno di Londra.

« Improvvisamente il treno si mette in cammino, il viaggiatore chiude la gran fretta la portiera, ma — sparvenzo contrattempo — il *pardessus* dell'amico è rimasto preso fra la portiera e il vagone.

« Con molta presenza di spirito, quel signore si aggrappa alla colonnina di un fanale a gas, ed il treno si ferma immediatamente....

« Ciò che prova come soltanto presso John Smyth si trovano stoffe di così eccezionale resistenza da potersi con esse fermare i treni in movimento. »

E noi in Italia diamo del buffone a del ciarlatano a un negoziante che si fa una modesta *réclame* sulle quarte pagine di giornali!

***

La gesta del piccolo re di Spagna.

La regina reggente di Spagna, che conosce assai bene la letteratura della sua nativa Germania, insegna la lingua tedesca a suo figlio, il piccolo re Alfonsino XIII.

L'altro giorno Alfonsino aveva i nervi e si rifiutò energicamente di recitare la favola di Schiller *Il fanciullo al ruscello*, favola che il giorno prima aveva detto in modo veramente ammirabile.

La regina insistette, ma Alfonsino, battendo i piedi, gridò:

— Io non voglio più parlare tedesco!

— E perchè, *muy senor mio?* — chiese la regina meravigliata.

— Perchè un gran re di Spagna ha detto che il la lingua dei cavalli!

Ora la Corte di Madrid è tutta sossopra per scoprire chi è che insegna queste cose al piccolo re.

Che sia un tiro dei *chauvins* francesi per ispirare al piccolo re un'avversione alla triplice?

***

Pei collezionisti.

Questa è magnifica, e me la offre un giornale del Lago Maggiore.

« Mercoledì scorso il piroscafo speciale *Ticino* proveniente da Pallanza, approdò a Luino a prendere un impiegato di dogana, dirigendosi a Locarno. A bordo vi era il barone Rotschild colla sua signora e seguito. Nel ritorno presa a Luino la ferrovia per Ponte Tresa, diretto a Lugano. »

Ve lo figurate voi quel piroscafo in ferrovia?

***

Segue:

In uno dei primi negozi della nostra città:

« *Servizio da tavola per 6 persone di majolica L. ...* »

Temo che quell'« articolo » resterà un bel pezzo nelle vetrine!

***

La penultima.

A scuola.

Il maestro da tre mesi si sfiata e si spolmona per insegnare agli alunni la regola della concordanza del l'aggettivo col sostantivo.

Norino, un discolatto incorreggibile, non è mai riuscito ad impararla. Il maestro tenta un'ultima prova:

— Va alla lavagna e scrivi:

« *Il bambino ignorante e cattivo non trae gro fitto dagli insegnamenti del maestro.* »

— Bene.... Ora dimmi: *ignorante* e *cattivo* con chi concordano?.....

Norino, piangendo:

— Concordano.... con.... *maestro.*

***

L'ultima.

Al Tribunale.

— Voi siete accusato di furto. È un brutto mestiere....

— Brutto? Se ci lasciassero fare!.... signor presidente.

Io per tutti.

REATI E PENE

Un avvocato e un ispettore-capo sotto processo.

Genova, 23 ottobre.

(ENZO) — Vi mando le deposizioni di altri due testimoni molto interessanti.

Segni Chiara è la *dea ex-machina* di questo processo, ma non è certo una dea di bellezza.

All'atto del giuramento vuol aggiungere qualcosetta del suo alla formola sacramentale, forse per dar maggior forza al discorso, ma il presidente la richiama all'ordine.

Non conosco il cav. Gandina; conosco l'avv. Monti. Non si ricorda più quanto disse al giudice istruttore. Praticava in casa del Monti; vedeva un andirivieni di gente; un giorno sentì la moglie del Monti dire che era allegra, che suo marito in quella settimana guadagnava 2000 lire; avrebbe fatto i *ravioli*. Seppe che il figlio del Crovetto doveva andare alla visita e che fu mandato in osservazione. Una volta il Crovetto portò della frutta al Monti, e questi, portatala in tavola, disse: *Ecco il bel regalo che il Crovetto mi fa dopo avere fatto tanto per lui.*

Il Monti disse che i tre medici Zunino, Marco e Gandina avevano visitato il Crovetto e che sperava lo rifarmassero. Un giorno il Monti la incaricò di andare all'Ospedale della Chiappella a visitare, di incarico della mamma, il figlio Crovetto e di consegnargli quattro pillole ordinate dal medico Zunino e da lui dimenticatesi in tasca. Andò dal tenente-colonnello medico, che le passò di visitare il Crovetto. Questi non volle le pillole, e se le riportò via. Seppe poi che il Crovetto aveva depositato le 5000 lire e che aveva dato 250 lire al Monti. Allora essa lo disse al Monti, e questi gli rispose che aveva dato 400 lire al medico Marco, cui aveva poi pagato un pranzo al *Cinotto*, e gli altri li aveva spesi in viaggi.

Sull'affare Zunino naturalmente cadde dalle nuvole; essa lo pregò di mettere le cose in iscritto, ma egli non ne volle sapere, e ne avvertì l'Autorità, tanto più quando la Segni gli parlò del deposito di L. 5000 da darsi ai tre medici Zunino, Marco e Gandina, di cui egli nulla sapeva.

In casa Monti in tesio non vide mai i Gandina padre e figlio. Credette sempre che il Gandina, di cui sentiva parlare in casa Monti, fosse un medico militare, come Zunino e Marco. Lo Zunino le promise di non rivelar nulla di quanto gli aveva detto, dopo d'aver presa nota che il Monti abitava in Galleria Mazzini, N. 1, int. 9; ma poi, dopo d'essersi consigliato col Marco, disse che v'entrava per lo mezzo il loro onore, e denunziò il fatto.

Il Monti le disse pure che era andato a Roma pel parlare con deputati e con un ministro per la riforma del Crovetto. Nove mesi or sono il Monti le si era offerto di farlo riformare il figlio, ma questi non volle, avendo vergogna di figurare inabile fra i compagni.

Le aveva pure fatta una supplica alla Regina e una al ministro della guerra per farlo rimandare a casa il figlio, anzi l'assicurò che se ne interessava il *Perfetto*, suo amico.

Essa non vi credette guari, si recò dal *Perfetto* e questi difatti le disse che neppur conosceva il Monti!

Circa la supplica, la teste spiega che « la Regina la comunicò a suo marito, e questo fece rispondere a mezzo del Municipio che occorrevano vari documenti a corredo. »

Zunino Giovanni. — È capitano medico. Riferisce quanto disse al giudice istruttore. Verso metà agosto 1890 si presentò a lui la Segni a domandar informazioni di tal Crovetto, che era stato in osservazione. Le rispose, con gran sorpresa di lei, che non sapeva nulla nè del Crovetto, nè del Monti; così la fece cantare. Essa gli disse allora delle 5000 lire depositate e delle 250 già pagate al Monti per far riformar l'individuo distribuendole ai medici militari. Allora volle parlare col Crovetto padre, e da lui seppe cose identiche, quindi denunziò tutto all'Autorità.

Dopo qualche domanda rivolta al teste da tutte le Parti, l'udienza è tolta alle 5,30.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Incoraggiato dal gesto d'appello del buon Loriot, Dolé stese francamente verso Paola la mano aperta.

Paola allungò la sua manina e la posò su quella dell'operaio. In quella improvvisa promessa di matrimonio ella trovava una specie di pazzia poetica che la commoveva. Dolé frenetto da capo a piedi e, subitamente, ritrovò la parola.

— Ah! sento, signorina, — egli disse, — io non so fare grandi frasi; ma, poichè il padrone permette che glie lo dica, la amo..... sì, la amo sinceramente. E non soltanto da ieri..... Quando la vedevo, nel suo ufficio, tanto docile e dolce..... e bella..... mi dicevo che, se m'avesse accettato per marito, sarei stato troppo fortunato!..... Dunque..... è proprio vero..... mi accetta?

Paola volse la testa, come per consultare ancora una volta Loriot. Ma egli aveva creduto far l'uomo di spirito allontanandosi e lasciando soli i due giovani. Non affermeremmo che non fosse in ascolto magari dietro alla porta.

— Non risponda subito, — riprese Dolé, — perchè voglio, innanzi tutto, che mi conosca un poco..... Ho perduto mio padre che ero quasi bambino; non ho più una madre, una santa donna..... un po' rigida, ma molto buona..... M'è capitata una piccola fortuna..... Che cosa ne farei da solo?..... Farei delle sciocchezze, come ne vedo fare da tanti miei compagni..... Ma con lei sento..... me lo lasci dire..... sento che potrei fare qualche cosa di buono..... È una bella arte la nostra..... e che ha dei nomi gloriosi! Non lo neghi! Mia ambizione è d'inscrivere il mio nella lista..... Con una compagna come lei, mi sentirei un coraggio d'inferno. Lavorerei giorno e notte, e sovratutto, comprenda bene ciò che le dico, sovratutto perchè, sentendosi chiamare signora Dolé, ella andasse un po' fiera di portare quel nome!

Paola aveva lasciato la sua mano in quella del giovane; gli fe' segno di continuare. Quella voce rude, franca, tinta di quel tono d'entusiasmo, la agitava, la commuoveva come una melodia affascinante.

— Mi permetto di parlare? Come è buona! Allora saprà tutto, lo ho un vizio..... Si sa, non si può essere perfetti! Sono casalingo. Alla sera i miei compagni vanno tutti chi di qua chi di là; io mi ritiro a casa e leggo e lavoro e invento. Quella è la mia vita. Troverò qualche cosa, la stia certa..... Ma mi sento troppo solo..... la mamma è eccellente e mi adora; ma ella ha le sue abitudini..... e poi, la mamma non basta..... poverina: benchè viva ancora molti anni, ella non potrà godere certamente del frutto delle mie scoperte..... Per chi dunque lavorerei tanto? Per me? Pel denaro? Non sono avido di denaro; non ne ho bisogno. Con lei sarà tutt'altro; ella mi aiuterà, sarà fosse che guardandomi..... Oh! le belle serate! e poi, la domenica, in campagna, le passeggiate in mezzo ai boschi, ai prati, in piena verdura, colla moglietta a braccetto..... delle follie..... Ma glie ne dico troppe..... se ella mi rifiutasse, adesso!....

Paola si guardò bene di rifiutarlo. Lo amava? A chi le avesse rivolto quella domanda, ella avrebbe risposto con una esclamazione di sorpresa.

Poteva non amare un uomo così coraggioso, così buono, così superiore, e che aveva idee così elevate? Certamente che lo amava, certamente che era felice, che non avrebbe mai osato sognare una simile fortuna.

La madre di Dolé l'accolse bene. Come aveva detto suo figlio, ella era un po' severa. Moglie di un artista, d'un pittore, ella aveva sofferto molto nel vedere suo figlio operaio..... ma, oramai, ciò che era fatto era fatto. Ella apparteneva ad una distinta famiglia della borghesia ed aveva ricevuto una buona educazione; se il suo Pietro avesse potuto sposare una fanciulla della sua condizione, sarebbe stata certamente più contenta, ma capiva benissimo che, coll'istruzione che ella aveva potuto dargli, egli doveva accontentarsi di quella che aveva scelto. Dopo tutto, la giovane era gentile e dolce e non troppo male educata. Scriveva abbastanza bene, senza errori d'ortografia e parlava con una specie d'eleganza; si sarebbe potuto trovar peggio.

Il matrimonio si fece. Loriot, notevole commerciante, dava il braccio alla signora Dolé, la quale, accorgendosi che il suo cavaliere era decorato, provò un sentimento d'orgoglio che lo fece dimenticare molte cose.

Pietro Dolé era felice, era pazzo di gioia; egli faceva mille follie, perfin quella d'abbracciare e baciare sua moglie davanti a tutti.

Tuttavia la signora Dolé madre fu contenta quando minacciò di metter fuori di casa un compagno che aveva detto una facezia un po' troppo salace. Ciò provava che aveva un poco della sua educazione.

Entrando in quella vita nuova, Paola non mutò abitudini. Fin dal primo momento ella si rivelò massaia industriosa quanto era stata esatta impiegata. Ella aveva il gusto innato della casa per tutti i particolari d'arredamento.

Dolé aveva preso a pigione la palazzina del boulevard Montparnasse. L'appartamento era negli ammezzati, non troppo basso di soffitto e colle camere abbastanza grandi; il prezzo convenientissimo.

In pochi giorni i mobili, le tende, il tappeto, la biancheria, tutto fu a posto, come se da dieci anni i due sposi fossero vissuti là dentro.

Il magazzino era splendido. Babbo Loriot ci aveva tenuto a fornire i più bei mobili. Paola, consultata, aveva consigliato che i gradini, dietro ai grandi cristalli, fossero semplicissimi, incorniciati d'ebano e guerniti di velluto di color rosso scuro. Sul fondo brillavano i colori di due grandi vasi, veri capolavori, e nel mezzo, fra i vasi, un piatto, genere Palissy, ridipinto da Dolé.

Tutto ciò era « distinto ».

La parola fu detta dalla signora Dolé madre, che se ne intendeva.

Poi, nell'interno, il banco d'ebano, le grandi scansie, tutto armonizzava; frammezzo a quei contrasti splendenti dei fondi bruni, degli azzurri, dei verdi, dei rossi fiammanti, con quelle gradazioni delicate delle tinte fini, ci si sarebbe potuti credere in uno di quei templi misteriosi dove appare, a qualche ovazione cabalistica, la dea sconosciuta.

Furono lunghe gioie, ma, cosa singolare, gioie tutte esteriori.

Dolé e Paola si meravigliavano dell'eleganza in mezzo a cui vivevano; ma mancavano loro quei godimenti intimi, quella mutua compenetrazione, quella intuizione che rivela all'uno i sentimenti dell'altro, quell'unione, in una parola, che caratterizza veramente il matrimonio.

Dolé, col matrimonio, s'era consacrato artista ai proprii occhi. Ciò che aveva detto non sarebbe stato nulla; ammogliato si mise al lavoro.

Quelle dolci serate di cui aveva parlato esistevano in realtà; Paola cuciva o ricopiava i conti della giornata; Dolé, curvo sui trattati dell'arte dello smalto, studiava, rifletteva, prendeva note.

Due volte alla settimana la signora Dolé madre veniva a pranzo. Paola, che ci teneva di compiacerla, giuocava con lei alle carte.

Dolé aveva, dapprincipio, invitato qualche amico per distrarre sua moglie; ma Paola lo aveva presto pregato di non invitarli più, ed egli, preferendo la serata calma, s'era facilmente lasciato persuadere.

Nei primi tempi del suo matrimonio Paola si era sentita felice, veramente felice, senza restrizione.

La signora Dolé madre aveva un carattere un po' permaloso; non bisognava contraddirla mai. Ella aveva una certa maniera tutta sua per ricordare che apparteneva ad una casta superiore e che non aveva nulla da apprendere da gente che non poteva essere sua pari. Ma quei difetti erano compensati da una grande franchezza, da una sincerità d'affezione di cui pareva aver riportato una gran parte da suo figlio a Paola.

Che Dolé fosse sorridente, ella non domandava altro..... che Dolé fosse amato..... Ah! per esempio, se lo avesse reso infelice, quella donnina avrebbe avuto a contar con lei..... Ma Paola pareva buona; Dolé la adorava..... Ebbene, dunque felici..... Che volete? ognuno ha le sue idee!

(Continua).

Pazientino.

Il misterioso assassinio del sagrestano

Milano, 21 ottobre.

I lettori della *Gazzetta Piemontese* a suo tempo sono stati informati del furto di alcuni paramenti sacri pel valore di L. 3300 a danno della chiesa di Vigano Certosino, scopertosi soltanto al 15 maggio, e come s'aggiravano i sospetti sul parroco di quella chiesa e sul sagrestano Mirabelli Francesco, d'anni 80, e figlio Luigi, d'anni 35.

Questo furto, che ha fatto impensierire l'Autorità, è stato seguito dall'assassinio del vecchio Mirabelli, avvenuto pure in Vigano Certosino la notte dal 22 al 23 luglio.

Quale autore di tale grave delitto è stato imputato Codiga Paolo, d'anni 22, da Vigano, ma per quanto l'Autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza abbiano fatto, non sono riescite che a raccogliere una quantità d'indizi a carico dell'imputato. Il quale ha tentato sempre uno stanco sistema di difesa, quello di negare in massima, e quindi di fare ad ogni suo interrogatorio delle dichiarazioni diverse dalle precedenti.

Nel febbraio u. s., come ricorderanno, il processo contro il Codiga è stato portato davanti la nostra Corte d'assisi, ed anche allora il Codiga, seguendo il suo sistema, ha dichiarato che quanto aveva detto negli interrogatori del processo scritto era falso, ma che invece egli avrebbe detto il vero, ed imputava quali autori dell'assassinio due giovani di Vigano.

Il dibattimento venne allora rinviato per la morte del fratello del sostituto procuratore generale cavaliere avv. Dolcini.

Senonchè, continuando sempre le indagini, l'Autorità di P. S. di Abbiategrasso è venuta a conoscere alcune circostanze, dietro le quali è stato arrestato che autore del furto dagli arredi sacri è stato il Codiga stesso, il quale nei primi di giugno ha cercato di venderli ad un cattolaio di Milano e quindi li ha impegnati.

Il dibattimento per questi due delitti comincierà il 23 corrente, e sarà interessantissimo, perchè indiziario, per ciò che riguarda la parte giuridica, ma al certo non potrà eccitare la curiosità del pubblico, non presentando lo svolgersi della causa tutti quegli episodi di scandalo o di pettegolezzo intimo che tanti sono soliti di sentire nelle aule di Temi.

In questa causa sono citati 123 testimoni, senza tener conto dei periti psichiatri, dappoichè uno dei mezzi di difesa vuolsi che sia di far passare l'imputato siccome un mattoide.

Il Diavolo rosa.

(Corte d'appello di Torino).

Ieri davanti alla nostra Corte d'appello si discusse il processo contro Galleano Paolo, gerente del giornale *Il Diavolo rosa*, Milani Emilio e Valletti Vittorio, appellanti da sentenza del Tribunale di Torino, in data del 18 detto scorso luglio, che li aveva condannati per il reato punito dall'art. 339 del Codice penale per « offese al pudore mediante scritture o segni » negli articoli pubblicati in quel giornale, intitolati: « Una più del diavolo » e l' « Invito a Giulia ».

Quale fosse l'invito che si faceva a Giulia è facile a capirsi quando si badi all'imputazione fatta in seguito ai compilatori del giornale. Essi vennero dal Tribunale condannati, Galleano ed il Milani, alla reclusione per mesi quattro ed alla multa di L. 1500; il Valletti, recidivo, alla reclusione per mesi cinque ed alla multa di L. 1800.

La Corte d'appello, non riscontrando negli articoli incriminati gli estremi del reato punito dall'art. 339 del Codice penale, dichiarò non farsi luogo a procedimento per insussistenza di reato.

E sta bene. Ad ogni modo però, ad avvertimento ed edificazione dei giornali pornografici, riportiamo il dispositivo di legge che li può riguardare:

« Chiunque offende il pudore con scritture od altri oggetti osceni, sotto qualunque forma distribuiti od esposti al pubblico od offerti in vendita, è punito con la reclusione sino a sei mesi e con la multa da L. 50 a L. 1000.

« Se il fatto sia commesso a fine di lucro, la reclusione è da tre mesi ad un anno e la multa da L. 100 a L. 2000.

Presidente: cav. De Andreis; Pubblico Ministero: cav. Ferrari; Difensori: avvocati Moglia, Merlani e Roncoroni.

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA. — Incendio in una camera mortuaria. — Scrivono da Brescia 22:

Ieri in una stanza al primo piano della casa segnata col N. 208, in piazza Novarino, era stata collocata sopra un catafalco la salma della defunta Margherita Bernardelli, maritata al signor Piemi cav. Gaetano, tenente-colonnello.

Pochi momenti prima dell'ora in cui doveva aver luogo il funerale, le torcie che ardevano intorno al catafalco appiccarono il fuoco agli addobbi funebri col quali si era formata una specie di cappella, e scoppiò un incendio.

Fra la moltissima gente accorsa per rendere alla defunta un estremo tributo d'affetto, nacque un parapiglia, una confusione indescrivibile.

Vennero chiamati i nostri solerti pompieri, i quali, collocata momentaneamente in un angolo di quella stanza la bara, a cui pure s'era appiccato il fuoco, riuscirono a domare le fiamme.

I danni che si ebbero a lamentare toccano le 600 lire.

ARPINO (Terra di Lavoro). — Regia Scuola di tessitura e tintura con officina-tintoria. — Ci scrivono:

« Credo interessante pei vostri lettori qualche notizia intorno a questa Scuola la quale ha un indirizzo tecnico-pratico e comprende tre sezioni: di tessitura, chimica-tintoria e sezione comune. La durata normale dell'insegnamento è di due anni per gli allievi che possiedono la licenza tecnica o ginnasiale. Si accettano pure persone che siano o no nella pratica delle fabbriche o in condizioni di studi superiori le quali desiderino avviarsi a perfezionarsi in qualche ramo delle industrie tessili e tintorie. Si conferiscono inoltre diplomi speciali di tintore e maestro tessitore agli allievi i quali, dopo la licenza in una delle suddette sezioni, abbiano lavorato per un tempo sufficiente nelle officine di tintoria e tessitoria, dimostrando attitudine e capacità tali da poter soddisfare allo esigenze dell'industria. Lavori dell'officina-tintoria: tintura su lana e cotone in fiocco, filato e in pezze, ritintura, candeggio. Chi volesse maggiori informazioni non ha che da rivolgersi alla Direzione della Scuola. »

SAVONA. — (Nostre lettere, 22 ottobre) — (E.) **— L'interruzione della linea Savona-San Giuseppe.** — Si prevede che l'interruzione della linea ferroviaria di Savona-San Giuseppe durerà una quindicina di giorni. L'acqua ha fatto rovinare un grosso tratto di sostegno della linea, e la violenza colla quale si è riversata nella galleria Sella è stata tale da riuscir a contorcere in modo straordinario le rotaie, costochè di una grande parte di queste si dovrà fare il ricambio.

È stato attivato oggi un regolare servizio di omnibus tra Savona e San Giuseppe in coincidenza dei treni in arrivo a Savona ed a San Giuseppe.

Il Lotimbro è diminuito notevolmente, ed oggi finalmente abbiamo avuto un po' di sole.

COMO. — Per amore! — Togliamo dai giornali di Como in data 23:

Erano circa le 7 pomeridiane di ieri quando un colpo d'arma da fuoco echeggiava nella caserma di Santa Teresa in Borgo Vico.

Alcuni soldati, che erano saliti al piano superiore chiamati dal rumore, avevano trovato un loro compagno intrise di sangue, a terra, riversato che si dibatteva negli spasimi dell'agonia.

Era il caporale trombettiere Lanzoni Arturo, di anni 21, nativo di Imola, appartenente alla 10ª compagnia del 17° reggimento qui di stanza. Colto il momento che si trovava solo in caserma, quel disgraziato s'era appoggiato contro il muro dell'andito e dirigendosi il fucile alla gola aveva fatto scattare il grilletto con un piede, tentando così di mettere fine ai suoi giorni. La ferita del capo è semplicemente orribile. La palla è entrata di sotto al mento sortendo dall'occhio sinistro.

La speranza di salvare il povero soldato è poca. La causa che guidò il Lanzoni al disperato passo tutto lascia sospettare sia un dispiacere amoroso. Gli furono rinvenute in tasca molte lettere dall'amante. Nessuno aveva potuto sospettare che il caporale covasse in testa un sì terribile pensiero.

Un sergente, verso le 6 1/2, l'aveva visto passeggiare per la camerata; era pallido in viso, ma calmo. Un altro, un furiere, l'aveva scorto pochi momenti prima che stava leggendo i *Miserabili* di Victor Hugo.

ASTI. — (Nostre lett., 22 ottobre) — (Asteasio) — **Banco Commerciale.** — Si è costituito in Asti un nuovo Istituto bancario in accomandita sotto il titolo di *Banco Commerciale*. Gerenti i signori Gastaldi Giovanni, commerciante, e Giovanni Penna, geometra. Accomandatari i commercianti signori Basano Pasquale, Gastaldi Luigi, Gualco Natale, Robiolio Giuseppe e Garberoglio Tommaso. Capitale mezzo milione. Scopo della nuova Banca: di favorire il piccolo commercio e l'industria. Il buon nome che meritamente godono in paese quali intemerati ed onorati finanzieri gli anzidetti fondatori del *Banco Commerciale*, la maggior parte dei quali sono consiglieri di questa succursale della Banca Nazionale, è la più sicura garanzia che il nuovo Istituto di credito ha solide basi, e ciò a grande beneficio del commercio e dell'industria paesana.

POLONGHERA. — (Nostre lettere, 21 ottobre) — (V.) **— Per un neo-commendatore.** — La festa della 1ª corrente ebbe domenica scorsa, per gentilezza tutta speciale del signor conte Fossati, un notevole codicillo. Il cortese gentiluomo, non pago di aver ringraziati personalmente tutti quelli che avevano voluto presentargli le loro congratulazioni in occasione della sua nomina a commendatore della Corona d'Italia, volle domenica scorsa radunarli a banchetto nella sontuosissima sua dimora. Lo stupendo giardino e le ampie sale arredate con gusto squisito accolsero circa sessanta commensali, i quali vennero fatti segno dal nobile conte e dal suo primogenito alle più cordiali accoglienze. Inutile il dire che l'ospite cortese e l'egregia sua famiglia furono acclamati entusiasticamente e che gli oratori che presero in tale circostanza la parola, cioè i signori cav. Vallinotti, dott. Burlenda e Turletti rieccesero unanimi applausi. La lieta brigata non si sciolse che a tarda ora portando seco il ricordo di una festa brillante e di una cordialità eccezionale.

ARTI E SCIENZE

Termidoro. — La prima rappresentazione data iersera del dramma in 4 atti di V. Sardou, tradotta dal comm. Vittorio Bersezio, *Termidoro*, interpretato dalla Compagnia Marini al teatro Alfieri, terminava alla mezzanotte.

L'esito di questo dramma, aspettato con tanto interesse dopo la ricerca di cui fu causa a Parigi nell'inverno scorso, fu nel suo complesso buono, ma non ottimo. Diciamo così tenendo conto degli applausi entusiastici che il dramma si meritò nel primo, nel secondo e nel terzo atto, e dalle disapprovazioni del quarto, e tenendo calcolo ancora che la maggior parte degli applausi spettarono alla interpretazione, veramente squisita degli attori.

Il giudizio del pubblico scellitissimo che ieri sera affollava letteralmente il teatro ci parve serio e preciso.

Ma veniamo alla cronaca. Il primo atto, una pittura magistrale dell'ambiente, che serve da cornice al dramma, è accolto con vivissimi applausi; il secondo, che contiene anch'esso ottime scene svolte stupendamente dagli artisti della Compagnia Marini, provoca una vera ovazione; il pubblico applaude freneticamente e chiama alla ribalta parecchie volte gli artisti. Il terzo, che contiene una scena poderosissima fra Marziale (Berti) e Labussière (Zacconi), produce nuovi entusiasmi; gli applausi e le chiamate pare non debbano più cessare. Il quarto atto precipita lo svolgimento del dramma, non piace, e si odono parecchie disapprovazioni e alcuni fischi. Questi però non toccano gli artisti, i quali subito dopo vengono applauditi.

Infatti Zacconi fu un artistone straordinario, possiamo dire che fu grande, tanti e tali furono gli effetti che trasse dalla sua parte, che è la principale. Ottimo fu il signor Berti nella vicenda di passione amorosa e di dolore intenso della sua non breve nè facile parte, e calorosissima fu l'egregia artista signora Saporetti-Sichel nella importantissima parte di Fabiana, è tanto maggiore apparve il suo valore in quanto che il carattere che ella doveva interpretare è forse il punto più debole del lavoro sardonniano. La signora Saporetti-Sichel sostituiva in questa sua parte la prima attrice giovane signora Aliprandi-Pieri indisposta. La sua adunque fu una specie di prova del fuoco, dalla quale uscì vittoriosa.

Bellissime la scene, dipinte dallo scenografo Rovescalli; accurati e belli i costumi.

La tela di questo dramma è già conosciuta perchè su questa colonne come in tutti i giornali d'Italia se ne parlò a lungo all'epoca della prima rappresentazione di Parigi, perciò la riassumiamo brevemente.

Sardou con questo suo dramma che si svolge il 9 termidoro (27 luglio 1794), ha preso a personaggio principale una figura storica, ma secondaria della Rivoluzione.

Uomo di espedienti, dopo aver esercitato varie professioni, il Labussière — tale è il suo nome — che fu attore, minacciato come reazionario, per salvarsi entrò come impiegato al Comitato di Salute pubblica. Colà aveva la mansione di preparare gli incartamenti dei processi del terribile Tribunale. Labussière, spinto da un sentimento generosissimo, immagina di sottrarre il più che può ai quei documenti, ed è così accertato che salvò la vita a moltissime persone. Usava inumidire i documenti suddetti e poi farne delle pallottole che gettava nella Senna.

Alliato di Labussière, Sardou pose un giovane e prode ufficiale repubblicano (Marziale), che prima di partire da Parigi si era innamorato di Fabiana, giovane infiammata di sentimenti religiosi. Costei, credendo morto Marziale durante la Rivoluzione, prende i voti. Ritorna Marziale, che ritrova la sua Fabiana, la quale dopo una lotta intensa fra l'amore e la religione, cede al primo e decide di partire da Parigi con Marziale all'istante. Frattanto, sotto una falsa accusa, Fabiana viene arrestata. Lotta disperata che combattono insieme Labussière e Marziale per salvare Fabiana dal patibolo, ma lotta vana, nonostante che in quel giorno, vinto Robespierre alla Convenzione, era vinto il Governo del Terrore. Fabiana viene condannata al patibolo; ma un unico mezzo rimane per salvarla; bisogna che ella dichiari di essere incinta, ma preferisce il patibolo a questa ignominia, e si dà al carnefice. Disperato, Marziale insulta la giustizia ed un ufficiale gli tira a bruciapelo un colpo di pistola che lo fredda.

Data questa tela, il dramma ci è sembrato avere un gran peccato di origine: il carattere di Fabiana, che non è vero e che perciò è falso. Costei, dopo aver ceduto all'amore frangendo i voti presi, al momento in cui l'arrestano da il suo nome di religiosa, poi non si sottomette ad una finzione che salverebbe lei dal patibolo ed il suo Marziale dalla disperazione e preferisce andare a far numero fra le molte vittime del carnefice.

D'altra parte questo carattere essenzialmente religioso, che è la ragione sola del vero dramma, non è ben sciplicato, esso scaturisce debolissimamente da qualche scena, per cui lo spettatore giunto all'ultimo atto trova ingiustificato l'eroismo di lei, eroismo che appare invece un egoismo imperdonabile.

Un altro dei difetti principali di questo dramma sta, secondo noi, in questo: che il primo atto, la magnifica cornice, è troppo grande ed ha troppo vivo il colore storico-politico per servire di sfondo ad un dramma intimo che la storia non riconosce se non nella figura di Labussière.

In tale sfondo necessariamente i personaggi rimpiccioliscono.

Del resto vi sono scene di una potenza che solo il Sardou poteva avere il coraggio di mettere in azione.

I punti che maggiormente affascinarono furono la pittura che fa Labussière del Governo del Terrore nel primo atto; nel secondo la scena fra Marziale e Fabiana, nella quale quest'ultima lotta e infuria e i voti per darsi nelle braccia di Marziale; nel terzo la grande scena, la cosidetta scena madre, negli uffici del Comitato della Salute pubblica, fra Labussière e Marziale, i quali cercano il mezzo di salvare Fabiana dal patibolo; qui sono gli animi eccitatissimi; Marziale, cieco d'amore e di dolore, vuol salva la sua fidanzata, anche a costo che altra prenda il suo posto sul patibolo. La coscienza di Labussière si ribella, ma pure il tempo stringe; vuol salvare Fabiana al suo amico e non trova altro espediente.

Nel quarto atto le scene più commoventi sono il passaggio dei condannati che vanno al patibolo, scena però troppo violenta e volgare; e l'ultima, cioè dopo l'assassinio di Marziale, quando Labussière si getta sul cadavere dell'amico.

In complesso adunque, fra i pregi ed i difetti, fra le approvazioni e le disapprovazioni, il dramma ebbe un esito soltanto buono; gli attori ebbero un vero trionfo.

— Stasera *Termidoro* si replica.

Teatro Balbo. — Discreto pubblico in platea e numerosissimo nelle sedie chiuse assisteva ieri sera allo spettacolo d'onore di quel valente artista che è Adolfo Drago.

Nell'*Otello* l'egregio attore ebbe campo di mettere in rilievo le sue eccellenti doti artistiche; ed il pubblico lo compensò con frequenti applausi.

Dalla sedie chiuse assisteva allo spettacolo il Conte di Torino, accompagnato da un aiutante di campo.

Teatro Torinese. — Questa sera la Compagnia Pastore darà una novità al teatro Torinese, cioè *Suntarella napolitana*, operetta in tre atti del maestro Berteggi.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che stasera al Gerbino i noti illusionisti Thorn e Darwin daranno il loro primo esperimento con le tre novità di cui abbiamo già parlato.

Venezia e Londra. — Di questa Esposizione artistica italiana che avrà luogo a Londra abbiamo tenuto parola altra volta.

Ora siamo pregati di annunziare che l'accettazione delle domande per la Sezione industriale della Mostra italiana a Londra fu prorogata fino al 31 corrente. Per la Sezione artistica, invece, a tutto il 5 novembre p. v.

Le domande dovranno essere dirette alla sede del Comitato a Venezia, palazzo Swift, S. Marco.

Per conoscere bene i primi soccorsi da apprestare ai feriti e malati in casi urgenti è necessario leggere il pregevole lavoro del dott. G. Tortora: *Primi soccorsi ai malati e feriti in casi urgenti*.

Presso L. Roux e C. (Galleria Subalpina) e presso tutti i librai, L. 0 40

CRONACA

Il Re arriverà a Torino questa sera alle 9,43 con treno speciale proveniente da Monza.

Il Conte di Torino in *Piemonte Reale*. — Corre voce che S. A. R. il Conte di Torino, attualmente tenente in *Nizza* cavalleria, verrà prossimamente trasferito nel reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*, oggi di stanza nella nostra città.

Piemonte Reale usa per celebrare il secondo centenario dalla sua formazione.

Il Consiglio comunale di Torino, che si doveva radunare il 4 novembre, si radunerà invece o il 9 o l'11 novembre.

La relazione del sindaco abbraccierà non solo la gestione di quest'anno amministrativo, ma darà uno sguardo al quinquennio di sindacato dell'on. senatore Voli e si procederà alla rinnovazione di metà dei membri della Giunta.

I membri che scadono sono i signori comm. Giuberti, Fontana, Ferraris, Reycend, Riccio, *assessori effettivi*, e signori comm. Bollati e Pacchiotti, *assessori supplenti*.

Monumento Lamarmora. — A proposito della inaugurazione del monumento Lamarmora riceviamo dal gabinetto del sindaco preghiera di ricordare, a scanso di inconvenienti, che l'ingresso nel recinto di piazza Bodoni alle rappresentanze delle Società militari ed operaie dovrà limitarsi, come fu già spedita circolare d'invito, a non più di *tre* persone per ciascheduna rappresentanza, e ciò a causa della ristrettezza dello spazio.

Viene solo fatta eccezione per i veterani 1848-49 e per i reduci dalla Crimea, pei quali Sodalizi militano speciali considerazioni.

— Sappiamo che alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento Lamarmora prenderanno parte molti generali, fra cui il generale De Sonnaz, comandante il Corpo d'armata di Piacenza, ed altri generali della stessa carica.

— *Società Reduci dalla Crimea, Torino.* — Si prevengono i soci di trovarsi alla sede sociale alle ore 12 1/2 pom. di domenica, 25 corrente, colla decorazioni, per partire in corpo con la bandiera per piazza Bodoni, onde assistere, alle ore 2, all'inaugurazione del monumento al prode generale Alfonso Lamarmora, che fu nostro supremo duce nella spedizione sarda in Oriente.

La Presidenza.

— *Associazione Borseggiatori.* — Questa Direzione avendo ricevuto dall'illustre nostro sindaco l'invito per l'intervento dell'Associazione alla solenne inaugurazione del monumento al generale Alfonso Lamarmora colla presenza di S. M. il Re, prega i soci tutti di volersi trovare alla sede del Sodalizio all'ore una pom. onde prender parte all'accompagnamento della bandiera e fanfara, muniti delle decorazioni e distintivi.

Dopo la funzione il corteo sociale muoverà verso il campanile per andare a deporre una corona-ricordo ai cari consoci defunti.

La Direzione.

Festa e fiera d'Ognissanti a Vercelli. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che, in occasione della *Festa e fiera d'Ognissanti* che avranno luogo a Vercelli, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Vercelli nei giorni 30 e 31 corrente, 1, 2, 3, 4 e 5 novembre p. v. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno in partenza da Vercelli la sera del 6 detto. Ai detti biglietti sono applicabili tutte le norme e disposizioni vigenti.

Lega fra i lavoranti in metallo. — La festa che questa Lega farà domenica, 25, nella sua Sede sociale, via Florenzio, N. 9, sotto piano, avrà il seguente programma:

Ore 10 ant.: Inaugurazione del Banco di Beneficenza, rallegrata dal valente Corpo musicale *Fratellanza Ferroviari*, diretto dall'infaticabile maestro signor Verna. — Coro *Unione Operaia Corale Torinese*, il quale canterà scelti pezzi per la circostanza.

Ore 2 pom.: Concerto manifolistico — Giuochi eseguiti dal valente velocipedano signor Col — Coro *Unione Corale Borgo Dora*, diretto dal distinto maestro Graglia Alessandro — Ballo sino alle ore 7 pom.

Ore 8 pom.: Ripresa del ballo, che si protungherà sino alla mezzanotte.

La Direzione.

A proposito di un atto filantropico. — Riceviamo:

« Torino, 22 ottobre 1891.

« *Ill.mo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Nel N. 288, rubrica *Cronaca* di cotesto reputatissimo periodico, sotto il titolo: *Un atto filantropico*, trovo annunciato che uno dei disgraziati figli di quel tal B.... che in un accesso di alcoolismo tentò soffocarli era stato accolto nella Casa Benefica retta dall'avv. L. Martini.

« Mi permetta V. S. due parole per ristabilire i fatti nel loro vero essere. Garantisco l'autenticità e l'esattezza di quanto segue.

« Dei quattro figli del B., il minore (Vittorio, di anni 7) trovasi attualmente nell'Ospizio Cotto-Ingo, accettatovi il 14 corr., dopo cinque mesi di degenza all'Ospedale Maggiore. Gli altri tre: Carlo, d'anni 12, Giuseppe, di 11, ed Antonio, di 10, hanno trovato stabile ricovero nell'Istituto della *Società Reale di patronato dei giovani d'ambo i sessi*, che onora V. S. Illma fra i più munifici e benemeriti amministratori, e della quale ho l'onore di essere presidente.

« Permettimi quindi che rivendichi alla *Società Reale* i benevoli commenti che facevano seguito all'annunzio del collocamento di uno dei disgraziati bambini, e lasci che invochi ad un tempo l'appoggio dell'illuminato spirito filantropico della cittadinanza a pro dell'Istituto di patronato che, fondato dal magnanimo re Carlo Alberto, non venne mai meno al suo scopo, e sa provvedi con mezzi limitatissimi e senza dar fiato alle trombe, assunto ora e quindi di raccogliere sulla via della sventura o del delitto derelitti d'ambo i sessi, ricoverarli in disciplinato istituto e, sotto continua sorveglianza, istruirli ed educarli al lavoro in laboratorii propri, fuori da ogni incentivo di ritorno alla mala strada da cui vennero tratti.

« Ringraziandola, sono
« Della S. V. Ill.ma
Devmo, Obbmo
« CARLO MARCELLO FANANO
« *Presidente della Soc. Reale di Patrocinio.* »

La Carità del sabato. — Si avvicina il giorno dei morti, in cui la religione del dovere chiama tutti nella casa del dolore. Buone e gentili lettrici, mentre preparate le corone di sempreviri che devono ornare le tombe dei vostri cari defunti, rammentatevi dei poveri che in questi giorni soffrono doppiamente o per il rincrudire della stagione e per il mesto ricordo dei loro trapassati, ai quali forse non potranno rendere nemmeno il modesto tributo di un fiore.

In settimana ricevemmo:

Raccolte nel banchetto di riapertura dell'antico e rinomato *Albergo del Cannon d'oro* in via Montebello, 2, L. 25. — Pel buon esito di un affare, *Vigia*, L. 5. — C. I., L. 5. — Totale L. 35.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

651. — Una signorina di civile condizione si trova in gravi strettezze perchè sola e senza mezzi. Essa, avendo studiato musica sotto un valente maestro, darebbe lezioni di pianoforte.

652. — Una povera vedova con due figli, di cui il maggiore, che ha quattordici anni, è infermo da molti anni e non può imparare alcun mestiere, e l'altro ha appena cinque anni. La sventurata madre, che trova insieme alla meglio lavorando, venne colpita da una malattia d'occhi che l'affligge tuttora, per cui dovette vendere ed impegnare quel poco che aveva.

653. — Un uomo di civile condizione con due figli, a cui non può provvedere, per mancanza di mezzi, essendo affatto privo di lavoro. Egli per dar pane ai suoi cari dovette vendere in questi giorni alcuni oggetti di casa.

654. — Una povera vedova da quattro anni affetta da grave malattia che la tiene inchiodata in letto e per la quale ha bisogno di cure e di assistenza, versa in critiche circostanze perchè priva di mezzi.

655. — Un povero padre di famiglia da molto tempo infermo, con la moglie senza lavoro e con la prospettiva di essere messo sul lastrico dal padrone di casa, che reclama la pigione.

656. — Una povera donna, da oltre due anni affetta da malattia cronica, si trova in tristi condizioni perchè sola, senza mezzi ed incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro.

657. — Un povero padre di famiglia, che fece varie campagne di guerra per l'indipendenza d'Italia, riportando anche delle ferite, si trova ridotto nella miseria perchè in età già avanzata, infermiccio e senza beni di fortuna.

658. — Una povera vedova con cinque figli, di cui uno lattante, priva di mezzi e di aiuti.

659. — Una povera vedova con tre figliuoli in tenera età ed il marito prima disoccupato, per mancanza di lavoro ed ora ammalato.

660. — Un povero operaio che fece la campagna di guerra del 1848-49 versa in condizioni miserabili per la mancanza di lavoro ed anche per la sua età avanzata, che non gli permette di applicarsi a mestieri troppo faticosi.

661. — Una madre di famiglia col marito infermo e cinque figliuoli in tenera età, dei quali uno doppiamente infelice perchè gli fu amputata una gamba. La povera donna vendette ed impegnò tutto per provvedere il necessario al marito ed ai piccini.

662. — Una povera donna col marito ammalato da oltre quindici mesi senza mezzi e senza risorsa. In casa non vi è che una figliuola di sedici anni che guadagna 60 centesimi al giorno.

663. — Un povero ed onesto operaio colpito da disgrazie di famiglia, si trova per di più senza mezzi e senza lavoro.

664. — Una donna con quattro figli in tenera età e col marito disoccupato.

La scoperta di un..... tesoro! — Gli operai addetti alla costruzione di una casa in regione Regio Parco rinvennero nascosto in un ambiente della casa stessa due apparecchi ortopedici per gambe da fanciullo, un paio di scarpe logore, un libretto della Società operaia di Morisengo intestato a certo Ardito Andrea, e altri indumenti logori e senza valore. Ritenendo ai tratti di cose rubate, fu trasmesso il tutto alla Questura.

Il coltello. — Ieri mattina, verso le 10, in via Vasco, certo Mosso Pasquale, negoziante, venuto a contesa con uno sconosciuto, fu da questi ferito con un coltello al costato destro. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Il feritore è fuggito.

Amor di fratello. — Poco dopo la mezzanotte scorsa i fratelli Felice e Luigi Bordoni, carrettieri, da Chieri, venivano a questione per ragioni di interesse. Ad un tratto il Luigi, per definire il litigio, diede mano ad un bastone e lo menò replicatamente sulle spalle del fratello producendogli contusioni gravi. Due guardie municipali condussero il contuso all'Ospedale di San Giovanni, mentre l'altro si allontanava in fretta.

Una pazza in chiesa. — Verso le 11 1/2 di ieri mattina due guardie municipali furono avvertite che nella chiesa della Trinità, in via Garibaldi, una donna sui 30 anni commettava stranezze tali da lasciar credere che non avesse la testa a segno. Gli agenti penetrarono colà nel tempio, e veduto che la narrazione era vera, invitarono quella buona ed sconosciuta a seguirli in Questura, dove fu riconosciuta per certa Mazzucchi Angela, fantesca. Pare che sia affetta da mania religiosa.

SPETTACOLI — Sabato, 24 ottobre.

VITTORIO, ore 8 — *L'Africana*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — Rappresentazione data dagli illusionisti Thorn e Darvin.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *Termidoro*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *Frossillon*, comm. — *La tigre del Bengala*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, C. Moretti ed E. Campanelli) — *Sonfarello Napoletano*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *La battaglia della Cernaia*. — *D'amore*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 8.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. French, velocipedista. Bellona canzonettista e mandolinista. Weixler e Berg, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 25 ottobre.*

Corpo di musica municipale, in piazza Bodoni, dalle 3 1/2 alle 5 pom., appena terminate la funzione dell'inaugurazione del monumento Lamarmora.

— Corpo di musica della Società Generale degli operai, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 3 alle 5 1/2 pom.

— Corpo di musica la *Nevalia*, sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 2 alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1891.

NASCITE 12, cioè maschi 12, femmine 7.

MORTI: Treves Giacobbe, d'anni 70, di Biella, sarto. Gattiglia Giulia n. Trinchero, id. 36, di Torino. Ambrogio Rosa n. Revellino, id. 68, di Pinerolo sarta. Mella Giacomo, id. 15, di Torino, falegname. Medici Giovanni, id. 49, di Nichelino, fabbro-ferraio. Russo Carlo Felice, id. 13, di Torino, scolaro. Tortini Luigi, id. 74, di Roma, ex-artista di ballo. Lanza Gius., id. 27, di Cuneo, operaio in acqua gazosa. Borroni Ignazio, id. 26, di Boccinasco (Trento), arrotino. Servati Giuseppina, id. 49, di Pagno, cameriera.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 15, di cui 4 domiciliati 0, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *ottobre (sera).*

Furieri 12 marzo	— pel corrente	Fr. 26 90
»	— per novembre	» 01 25
»	— a 4 mesi da novembre	» 10 75
»	— pei 4 mesi primi	» 01 75

Mercato pesante.

ANVERSA, 23 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 23 *ottobre (sera).*

Zucchero greggio in disp.	Fr. 24 50
» *raffinato* disponibile	» 106 50

Mercato calmo.

Cotone Middl. N. 8 dispon.	» 5 60
» pei 4 primi mesi	» 16 50

Mercato debole.

LIVERPOOL, 23 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	Balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 8,000
Americani a consegnare	
pel corrente	» 4 47/64
per gennaio-febbraio	» 4 50/64

ANVERSA, 23 *ottobre (sera).*

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. 15 —
» pei 4 primi mesi	» 15 1/2

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 23 *ottobre (sera).*

Frumento	— Importazioni	Quintali 55,347
	— Vendite	» 1,000

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Istituto RICALDONE
Lecco - Ginnasio - Scuole Militari.
Convittori - Semiconvittori - Alunni esterni. Vitto e casa di famiglia. *Torino, via Arsenale*, 21.

Corso Valentino N. 1, Torino — ISTITUTO BERRI — Corso Valentino N. 1, Torino
Convitto Superiore Femminile
Corso complementare - Normale - Elementare - Infantile. 9295

CONVITTO-CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari comunali.
Preparazione agli Istituti Militari. Per programma
Sindaco Senatore CASALIS, **Direttore** Cav. Prof. GRILLO. 9277

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 2,500,000 - Versato L. 542,500
Attività al 30 Giugno 1890 L. 111,810,815 86
Sede della Compagnia — LONDRA — 39 Bishop's Gate
Succursale d'Italia — FIRENZE — Via de' Conti, 4
Agente Generale pel Compartimento di Torino
Conte Marco Tasca — TORINO — Via Alfieri, N. 9 p. p. 9283

I medici specialisti delle malattie infantili riconoscono la superiorità dell'**EMULSIONE SCOTT** sull'olio di fegato di merluzzo semplice e su tutti i preparati congenari.
(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI)
Richiestone, attesto che l'*Emulsione Scott* corrisponde utilmente nelle malattie dell'infanzia a fondo discrasico, e trova le sue indicazioni nelle affezioni rachitiche e nelle bronco-polmonali. Ne ho fatto uso con vantaggio nell'Ospedale dei bambini nella mia pratica privata e nel mio consultorio per le malattie dei bambini in Lucca ed in Livorno.
Livorno, 16 dicembre 1885.
Dott. Cav. GIO. DANTE SUOGI,
Specialista per le malattie dei bambini.
875

RICUPERO DI CREDITI — BANCA GUIDO TOLUSSO (Vedi annunzio in quarta pagina). H0838

Loser Janos Budapest (Vedi avviso 4ª pagina). H7018

ULTIMO COLPO. *Vedi avviso in quarta pagina.* H 9819 K

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Dicevano tante cose quei begli occhi stanchi dalle lagrime e dalle notti insonni! Il giovane vide in essi una fiamma singolare, un'espressione strana..... Senza sapere perchè, egli frenetta e non fece più altre interrogazioni alla fanciulla....

L'indomani, a colazione, Adelaide si trovò male. Spaventata, Maria mandò pel medico. Questi venne, esaminò la fanciulla, meditò alquanto, poi disse:

— È anemia..... cambiamento di vita troppo brusco, sviluppo ritardato, e, ad un tratto, precipitato. Bisognerebbe mandarla al più presto in campagna.

Adelaide sorrise tristamente udendo quelle parole del dottore. Giovanni, a cui furono riferite dalla madre, provò un vero senso di dolore, ma disse che bisognava seguir l'avviso del dottore e mandarla al mulino.

— Che strana fanciulla sei! — disse Maria quando la partenza di Adelaide fu decisa. — Non potevi aspettare qualche settimana? Saremmo partiti tutti insieme.

— Aspetterò quanto vuole — disse Adelaide con dolcezza.

— Sì, ma frattanto ti ammalerai sul serio; preferisco lasciarti partir subito.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato in italiano e francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE d'INVERNO**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori Jules Jaluzot & C^ie^
PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, compresi i grandi assortimenti dei *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e la qualità.

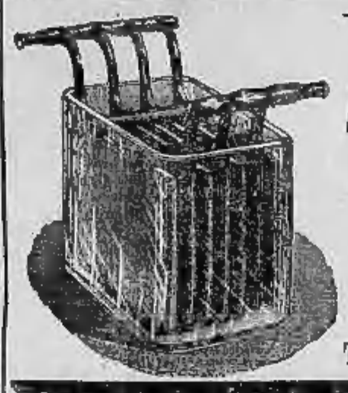
Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spedizioni franco di porto e di dogana, per tutta l'Italia coll'aumento del 18 °/o sull'ammontare della fattura secondo le condizioni del Catalogo.

Le spedizioni sono fatte franco di porto a destinazione a partire di 25 lire e contro assegno, cioè pagabile alla ricevuta dell'amore.

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione, *8 via Cervenni, TORINO.*

H 8750 B



Società Italiana
per la fabbricazione degli
Accumulatori Garassino
Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1889.

Tipi Industriali fissi
Batterie speciali trasportabili.

Indirizzarsi:
SOCIETÀ CRUTO
Torino – 2, via Santa Teresa, 2 – Torino.

SAPOL

È IL MIGLIOR SAPONE.
H 9019 M

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di B^o^ MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, completo**, come pure **sale di compagnia e da pranzo**, ricche o semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia, appartamento e villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta**.

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.

Ed ora per riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 3564

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO
Capitale versato L. 2,500,000.

Elenco delle Obbligazioni sortoggiate il 4 settembre 1891, rimborsabili con L. **510** a partire dal 1° novembre 1891 presso la Direzione della Società, corso Vittorio Emanuele II, n. 67.

N.	0061	N.	0942	N.	1850	N.	2904	N.	3936
»	0115	»	1090	»	1875	»	2909	»	3976
»	0139	»	1092	»	1736	»	2950	»	3979
»	0189	»	1133	»	1806	»	2980	»	4053
»	0219	»	1142	»	1899	»	2991	»	4101
»	0231	»	1146	»	1915	»	3206	»	4231
»	0252	»	1176	»	2006	»	3269	»	4241
»	0299	»	1177	»	2020	»	3305	»	4262
»	0402	»	1178	»	2098	»	3378	»	4286
»	0469	»	1221	»	2150	»	3380	»	4354
»	0507	»	1274	»	2240	»	3424	»	4361
»	0529	»	1292	»	2297	»	3434	»	4420
»	0571	»	1345	»	2360	»	3435	»	4497
»	0579	»	1390	»	2441	»	3447	»	4549
»	0626	»	1401	»	2541	»	3463	»	4570
»	0703	»	1410	»	2617	»	3490	»	4699
»	0769	»	1468	»	2634	»	3494	»	4705
»	0794	»	1473	»	2641	»	3511	»	4781
»	0825	»	1585	»	2664	»	3542	»	4811
»	0839	»	1590	»	2705	»	3557	»	4824
»	0918	»	1644	»	2739	»	3565	»	4835

Le Obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle Cedole a partire dal N. 5.

Obbligazioni sorteggiate il 13 settembre 1890 non ancora rimborsate:
N. 1189 — 1683 — 1702 — 1801 — 2018. 3569

Collegio-Convitto Dante Alighieri
in **Voltri** presso Genova — Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche pareggiate. Corso complementare di lingue **inglese, francese e tedesco.** Educazione civile e religiosa. Grandi locali, villa, giardini; bagni nello stabilimento del Collegio al mare. Guardaroba, cucina, refettorio diretti da suore dell'Immacolata della Casa di Genova. Retta L. 400 in più, secondo l'età. Aperto tutto l'anno.
H 8983 G

COKE GAS CARBONE DI LEGNA
Antracite senza fumo e Lignite
per stufe e calorifori, carboni di ogni qualità.
Servizio (proprio) a domicilio — Prezzi eccezionali. 8832
ANTONIO BECHIS, piazza Mme Cristina, n. 2, casa propria, Torino.

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 5, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L.	80	a 500
Boa	da »	3	a 100
Manicotti	da »	2	a 80

Generi di novità, Pellegrine, ecc.

Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. 20 riceveranno un bello ed utile regalo. 3570

Incanto di elegante Palazzina
e **terreni fabbricabili annessi**, divisi in quattro lotti, siti alla Barriera di Francia, n. 151, **avrà luogo** avanti il Tribunale Civile di Torino il **27 ottobre**, ore 9 antimeridiane.

Per schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. ALESSANDRO LOSANO, via Santa Chiara, n. 20. C 8906

INCANTO
via Lagrange, 34, piano secondo.

Martedì 27 corr. e giorni successivi, alle ore consuete, si esporranno in vendita parte dei **ricchi mobili** arredanti il suddetto appartamento, cioè:

Ricco mobilio per salone, in uniforme, con copertura, cortinaggi e tappezzeria in seta gialla — **Pianoforte** verticale — **Biancheria — Argenterie — Bronzi — Porcellane — Cristalli** e molti altri oggetti per contanti e senza ribasso. C 8910

Notaio: **Giuseppe Cantù.**

INCANTO.

Il **26 ottobre corr.**, ore **nove** antim., avanti il Tribunale civile di Torino, avrà luogo l'**incanto volontario** degli stabili PALEITO, comprendenti la cascina *La Bianca*, campi, prati, vigna, boschi in territorio di San Mauro; e prato, bosco, gerretto, campo in territorio di Torino.

Per schiarimenti rivolg. al cons. coll. comm. CARLO VAYRA, via Mercanti, n. 6. 3766

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria)
Badare alle falsificazioni.
Bisogno nella Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in Torino: Farmacia Tanteo, piazza San Carlo; G. B. Schiaffarelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Morgando e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

MINA D'ORO sicuro ALPI VALLESI (Svizzera)
Filoni potenti che danno 80 gr. d'oro e 300 gr. d'argento per tonnellata. **FORTUNA** a fare, comprando subito delle **PARTI DI FONDATORI**, a **150 LIRE**.
Scrivere per istruzioni alla **BANQUE DE L'EST** 16, Rue de la Banque **PARIGI**
H 8935 P

DIFFIDA.

Constatato che in parecchi negozi si spacciano per vere *STUFE SIGISMUND* delle scadenti imitazioni, i cui acquirenti spesse volte rivolgono i loro reclami al mio negozio, ritenendo in buona fede tali stufe prodotti della mia Officina, mi credo in obbligo di prevenire il pubblico che le

Stufe vere Sigismund

si vendono in **TORINO** esclusivamente nel mio negozio

via Venti Settembre, 44.

H 9038 M CARLO SIGISMUND.

BANCA GUIDO TOLUSSO
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 12, piano sott. - MILANO

La **Sezione Legale dell'Istituto** funziona dal 1875. Collaborano Avvocati e Notaio alle sue dipendenze e nei suoi uffici, Tiene Rappresentanti Legali in tutte le sedi di Preture e Tribunali. Esplica la sua azione specialmente nel **ricupero di crediti giudizialmente e stragiudizialmente in Italia e all'Estero.** — Le sue condizioni sono le più modeste. Nessun onorario le compete nella vertenza in cui nulla siasi potuto ricuperare. — **S'incarica anche del ricupero dei crediti a forfait** assumendo il carico ed il rischio di tutte le spese ed onorari, esonerandone totalmente i clienti nel caso che per insolvenza dei debitori i crediti non siansi potuti ricuperare.

NB. GRATIS *a richiesta, il Regolamento coi Programma dell'Istituto e recenti lavori negli ultimi 15 anni, anche per la Sezione delle Informazioni commerciali, la prima fondata in Italia e pure premiata con Menzione onorifica.* H 091 M

VITA BACHI
Torino — Via Po, n. 5

Corone mortuarie inalterabili
in **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepoltere, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in nastri, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta.

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.
Assortimento Argenteria
per Alberghi, Restaurants e Caffè.
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiarini a caffè
1 Cucchiarone a mimestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare
Per L. 120 franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 8764
Risargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

o **Riscaldatori** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 60 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**

RESEGOTTI LORENZO 9301
TORINO — *Via Fonte Nuova, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 35*

Revolvers e Pistole da difesa e tiro.

Unico deposito della **vera Polvere senza fumo** tipo Schultze italiana, granulata, impermeabile.
Carabine Flobert.

PIETRO MONTI
DOMENICO ROGLIARDO successore
Via Po, n. 3 — Torino. 3551

Polveri garantite tanto Francesi ed Inglesi.

Grande assortimento Fucili da caccia.

ERNIE La **trascuranza** è sempre fatale in coloro che ossendo affetti da **ernia**, non vanno muniti d'un ben adatto **cinto**, forte ed elastico, che è sempre preparato nell'*INSTITUTO ROTA*, p^a^ Carlo Felice, 7, o via Lagrange, 40, Torino. 26-170

LOSER JANOS BUDAPEST
La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente firma:* Loser Janos H 8708 B

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in fusti e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino **Torino**, via Cossolato, 12, angolo via S^a^ Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

Usando giornalmente
L'IGIENICO
SAPONE DELLA REGINA
voi abbellirete
e conserverete la vostra cute.

DEPOSÉE

Vendita — **TORINO:** DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda L. 2 80 in francobolli a cartoncino al Deposito generale, via Guastalla, 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.

Occasione.
Travi larice usati, in buonissimo stato, scrivibili per armatura da tetto. — Tini rovere da vendere. Via dei Fiori, 56 bis. 3511

Farmacia in piazza
da vendere in Rovello (Saluzzo). — Dirig. dal propr. Fiachetti pedre. C 8717

Bibliothèque galante. Livres photogr. Aquarelles parisiennes. — Haute curiosité. Env. 50 c. timb. pour grand nouveau Catalogue. — APPY & Cie, éditeurs, **Amsterdam.** H 8677 B

Proposition sérieuse.
Un professeur de français offrirait logement et, au besoin, pension à jeune homme de bonne famille (avocat, ingénieur, officier, médecin, étudiant) désirant apprendre la langue française ou s'y perfectionner.

Pour les renseignements s'adresser à la librairie Roux, Galerie Subalpine. C 2978

Dolcetto da pasto
Premiato in diverse Esposizioni.
Vini d'ogni qualità ed imbottigliati dal produttore **MOTTO CARLO**, via Ballarin, n. 7, Torino (nella corte). 3764

Fatma. Signora 11 1/2, come moderni, attendimi. Speriamo maggior fortuna. **Afi.** C 8936

9048.
Malgrado le difficoltà speravo avere tue notizie. Desidero ardentemente. C 3927

ULTIMO COLPO
La voce del Padre STEFANO da Nola.

Signori e signore, giusto l'avviso mandatovi in data del 17 ottobre dove in esso vi prometteva una vincita sicurissima all'ultima estrazione di ottobre. Sappiatelo pure che ci siamo, e giunta l'ora che il mio lavoro gabbadeloc matematicamente non andrà al vento. È venuto il nodo al pettine, si tratta di giocare una sola quaterna, e con una sola lira di giocata si guadagna rà di certo lire **80,000!!!** netto di tassa. Su o martiri del R. Lotto, svogliatevi o travagliatori delle vostre pensose fatiche, ornatevi una posizione agiata; Col mandarvi a prendere la mia Quaterna, che **sabato 31 ottobre** vedrete per tutti i Banchi di Lotto del Regno uniti i quattro numeri da voi giocati, per la sola Ruota di Napoli. Non vi dico altro, l'ora dovrà assicurivi quello che sopra vi ho promesso. — Per le sole spese di stampa su tutti i giornali d'Italia il costo è di L. **1 50** in cartolina-vaglia per evitare dispersioni. Presso il più onesto depositario di Napoli signor **Ludovico della Rocca,** Tabaccheria alla via Duomo, n. 98, in **Napoli.** H 8819 N

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1892, N. 6936. D. 3
MILANO — Via Commenda, 10 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3732

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Sabato 24 — 297° giorno dell'anno — Sole nasce 6,43, tr. 5,18 — *San Raffaele Arcangelo.*

Domenica 25 — 298° giorno dell'anno — Sole nasce 6,16, tr. 5,10 — *San Crispino e Crispiniano.*

Osservatorio di Torino. — 23 ottobre.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +13,6 massima +17,5
Min. della notte del 24 +10,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 22 ottobre

Acqui — Uva nera mg. 9600 da L. 1 05 a 1 10
Asti — Barbera da L. 1 75 a 2 00.
Id. Uve comuni da L. 1 50 a 1 65.
In tutto mg. 55,000.
Canelli — Moscato mg. 1217, da L. 1 75 a 2 45.
Id. Barbera mg. 6500, da L. 1 40 a 2 25.
Id. Uvaggi mg. 995, da L. 1 10 a 1 55.
Casale Mont. — Uvaggio mg. 5000, da lire 1 00 a 1 50.
Chieri — Freisa mg. 25,000, da L. 0 85 a 2 10.
Nizza Mont.—Uvaggi mg. 600, da L. 0 95 a 1 45.
Id. Barbera mg. 7500, da L. 1 05 a 2.
Torino (1) — Uvaggi mg. 1700, da L. 2 10 a 2 50.
Id. Uve merid. mg. 350, da L. 2 10 a 2 30.
(1) Compreso il dazio di L. 0 12 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società M. S. verniciatori da mobili. — Si rende noto a tutti i soci che in adunanza 20 corr. fu definitivamente approvata la deliberazione per lo scioglimento della Direzione, sostituendola con un Comitato già costituito allo scopo di migliorare le condizioni di questo Sodalizio; ed in occasione di detto riordinamento si approvò di dare un indulto per i soci arretrati di oltre sei mesi di pagamento senza obbligo della tassa d'ammissione. Il tempo utile durerà a tutto novembre prossimo. Gli aderenti per la riammissione potranno rivolgersi alla rappresentanza del suddetto Comitato provvisoriamente stabilito nel locale gentilmente concesso dal consocio Degiorgis G., via Principe Amedeo, N. 23, al sabato sera, dalle ore 8 alle 10, e alla domenica, dalle 2 alle 4 pom. Inoltre sono pure avvisati che qualunque adunanza non convocata da questo Comitato non sarà valida mancando il timbro sociale.

Società fra ex-tamburini dell'esercito italiano. — I soci sono invitati all'adunanza di lunedì prossimo, 26 corr., ore 8 pom. preciso, che avrà luogo nel locale della Società Reduci Patrie Battaglie, via Accademia Albertino, 18, gentilmente concesso per trattare affari importanti. Si esortano i committenti ad inscriversi in questo Sodalizio, costituitosi ad iniziativa dei signori Paletto e Uberti.

Società M. S. operai Valdesco. — La Società M. S. operai Valdocco prega caldamente i soci di voler intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo stasera sabato, 24, per discutere affari importantissimi.

Società di M. S. fra le operaie delle Manifatture tabacchi. — S'invitano tutte le socie di trovarsi presenti all'adunanza che avrà luogo stasera sabato, 24, alle ore 7 1/2, nel locale sociale per affari d'urgenza.

Società Imballatori. — I soci sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza generale indetta per stasera sabato, 24, alle ore 9, dovendosi deliberare su affari sociali della massima importanza.

Società Operaia di M. S. Femminile Borgo San Donato. — La Società Maschile Operaia di Borgo San Donato e Femminile Regina Margherita di Borgo San Donato invitano caldamente i soci e le socie ad intervenire alla seduta mista che avrà luogo il 25 ottobre, ore 8 pom., dovendosi deliberare cose di massima importanza.

Essendo questa di seconda convocazione sarà ritenuta valida qualunque numero dei presenti.

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana (via Mercanti, N. 14, accesso dallo scalone) avverte i soci d'essere convocati in assemblea per questa sera, 24 corr., ore 8 1/2, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Ammissione a soci; 2. Presentazione del rendiconto del 1° semestre 1891; 3. Comunicazioni importantissime.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Banca Industria e Commercio hanno appellato contro la sentenza 9 agosto 1892 relativa ai crediti contestati ed alla riunenza del fallimento al 14 gennaio 1893 la Banca Nazionale, il Banco di Napoli, la Cassa di Risparmio di Ivrea ed il comm. Carlo Vajra. — Su ricorso presentato da 15 operai muratori, venne dichiarato il fallimento di Podio Giovanni, falegname, residente in via Fiandre. A giudice venne delegato l'avv. Filippo Quaranta, a curatore l'avv. Eligio Ferrer. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 novembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 1° dicembre, ore 2 pom. Il fallito si reca latitante. — Nel fallimento dei coniugi Gemelli venne sospesa la vendita delle merci e mobili e fissata pel 9 novembre, ore 2 pom., adunanza per concordato colla proposta del 25 0/0 pagabile subito. — Nel fallimento di Ferrero Vittorio l'attivo è di L. 337 50, il passivo è di L. 8004. La verifica dei crediti verrà chiusa al 7 novembre, ore 3 pom. — Nel fallimento dei coniugi Abbate la resa dei conti venne fissata pel 5 novembre, ore 9 antimeridiane. — Nel fallimento della Ditta Cugini Camerano l'adunanza per il concordato venne rinviata all'11 novembre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Chiambretto Antonio venne omologato il concordato conchiuso al 14 0/0, concedendosi al fallito i benefici di legge, anche rispetto al procedimento penale. — Nel fallimento della Società cooperativa fra lavoranti sarto a giudice venne delegato l'avvocato Giuseppe Forni. — Nel fallimento di Bona Giuseppe speditoniere, la delegazione di sorveglianza venne composta delli matti cav. Vincenzo, Fubini Marco e Nervegna Carlo. A curatore venne confermato il ragioniere cav. Alessandro Bianchi. — Nel fallimento di Balestrini Enrico venne presentato il bilancio con un attivo di L. 123,302 12, un passivo di L. 29,063 80 quindi un'eccedenza attiva di L. 98,238 32. Si presentò domanda di revoca di fallimento.

Vercelli. — Nel fallimento della Ditta Laboreto, venne chiusa la verifica dei crediti.

Voghera. — Nel fallimento di Bandirola Alberto, l'adunanza per il concordato avrà luogo il 30 corrente, ore 3 pom., coll'offerta dell'8 0/0.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Venne riconosciuta legalmente costituita la Società di previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio di Torino.

Borsa di Buenos Ayres, 21 ottobre
Oro, Pezzi 467 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 22 ottobre

Rend. Ital. cont.	91 10	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fine	91 95	Banco di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1294 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	972 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	Nav. Gen. Italiana	381 —
» Ferr. Merid.	323 —	Raffin. Lig. L.	274 —
		Sovvenz. p. imp^e^	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 23.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 80	Rend. ungher. 6 0/0	90 5/8
» 3 0/0	69 70	Rend. spagn. ester.	66 5/16
» 4 1/2 0/0	105 62	Banca di sc. di Parigi	440 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 70	Banca Ottomana	588 3/4
Camb. Londra vista	25 24 5/8	Argento fino	266 —
Consolid. inglesi	95 —	Credito fondiario	1242 —
Obbl. Lombarde	305 —	Suez	2770 —
Cambio sull'Italia	1 7/8	Panama	27 50
Turco nuovo	17 52	Lotti turchi	60 1/8
Banca di Parigi	788 25	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	467 1/2	Ferr. Portoghesi	— —

Il mercato del vino. — Torino, 19 ottobre. — I prezzi eccezionali delle uve in diverse località ed in ispecie a Casorzo (Alessandria), ove furono quotati centesimi 75 il miriagramma ed a Canelli da L. 3 furono portati a L. 1 e 1 50 il miriagramma, invogliarono questi negozianti a farne acquisto, cosicchè l'introduzione del vino al mercato subì qualche diminuzione e se prima vi era scarsità di compratori, in quest'ottava fuvvi deficienza di venditori. Furono introdotti dal 12 all 17 ottobre ettolitri 116 di vino, al quali, aggiunta la rimanenza di ettolitri 23, il totale ascese ad ettolitri 189, che furono completamente venduti con un ribasso di L. 2 75 per brenta, di cui ettolitri 91 esportati col rimborso del 9/10 del dazio ai prezzi seguenti: barbera ettolitri 100 da L. 45 a 56, media L. 50; uvaggi ettol. 89 da L. 34 a 44, media L. 39; media generale per ogni brenta di litri 50 L. 23. Provengono detti 116 ettolitri da Asti ettolitri 43,50; Quarto d'Asti, 32,35; Montemagno 23,47; Govone 7,71; altre provenienze 9,48.

Ad Alessandria il vino rosso comune di 1^a^ qualità da L. 40 a 55, quello di 2^a^ da 30 a 39 l'ettolitro.

Ad Asti città, dazio compreso, al quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie vecchia da L. 60 a 65; id. id. nuova da 55 a 60; id. comune da 40 a 50; grignolino da 40 a 50; freisa da 40 a 50; barberato da 30 a 45; da pasto da 34 a 36; moscato bianco da 50 a 55.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 36 a 45, barberato da 36 a 48, da pasto, da 30 a 36.

A Genova seguitano ad essere richiesti le qualità del Piemonte, stante i prezzi convenienti per l'esportazione. Quotansi: Gallipoli nuovi da L. 20 a 27; Napoli id. da 20 a 21; Pozzallo id. 17 a 18; Pachino id. 18 a 19; Scoglietti vecchio da 18 a 20; Riposto id. da 14 a 15; Calabria id. da 23 a 25; Sant'Eufemia id. da 20 a 28; Piemonte da pasto da 40 a 60; Samos (Grecia) dolce da 20 a 22, per ogni ettolitro reso allo sbarco e franco bordo.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 19 al 24 ottobre 1891.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 80	a	0 42	media	0 40 —
Faggio	»	0 35	a	0 37	»	0 36 —
Noce	»	0 35	a	0 36	»	0 35 1/2
Ontano	»	0 35	a	0 33	»	0 30 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir.: 10,800.

Fieno	L.	0 85	a	1 05	media	0 95 —
Paglia	»	0 40	a	0 50	»	0 45 —

In tutto mir.: Fieno 9300 Paglia 8200.

CUNEO, 20 ottobre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalinga mgl. 35 — Grissini 60 — Fino 40 — Bruno 25.

Vermicelli di 1. qual. cent. 55 — Id. 2. q. 50 — Id. 3. q. 35 — Id. a guisa di gnalli di Genova 75.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 15 — Barbariato 16 00 — Segala 15 50 — Meliga 10 40 — Frumentone 8 65 — Miglio 14 05 — Riso 33 50. — Fagiuoli bianchi 17 75 — Id. comuni 14 50 — Fave 14 10 — Noci al mg. 2 25 — Avena 0 00 — Patate 0 60 — Castagne fresche 1 50 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 32 — Scriana 1 15.

Ricognizione sanitaria della carne in Torino 23 ottobre.

Organzino	colli 11	K.	316 67
Grezza	colli 9	K.	582 15
Totale	colli 20	K.	1898 82

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 899 — K. 51351 07

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a^ RATTI e PARAMATTI in Torino.